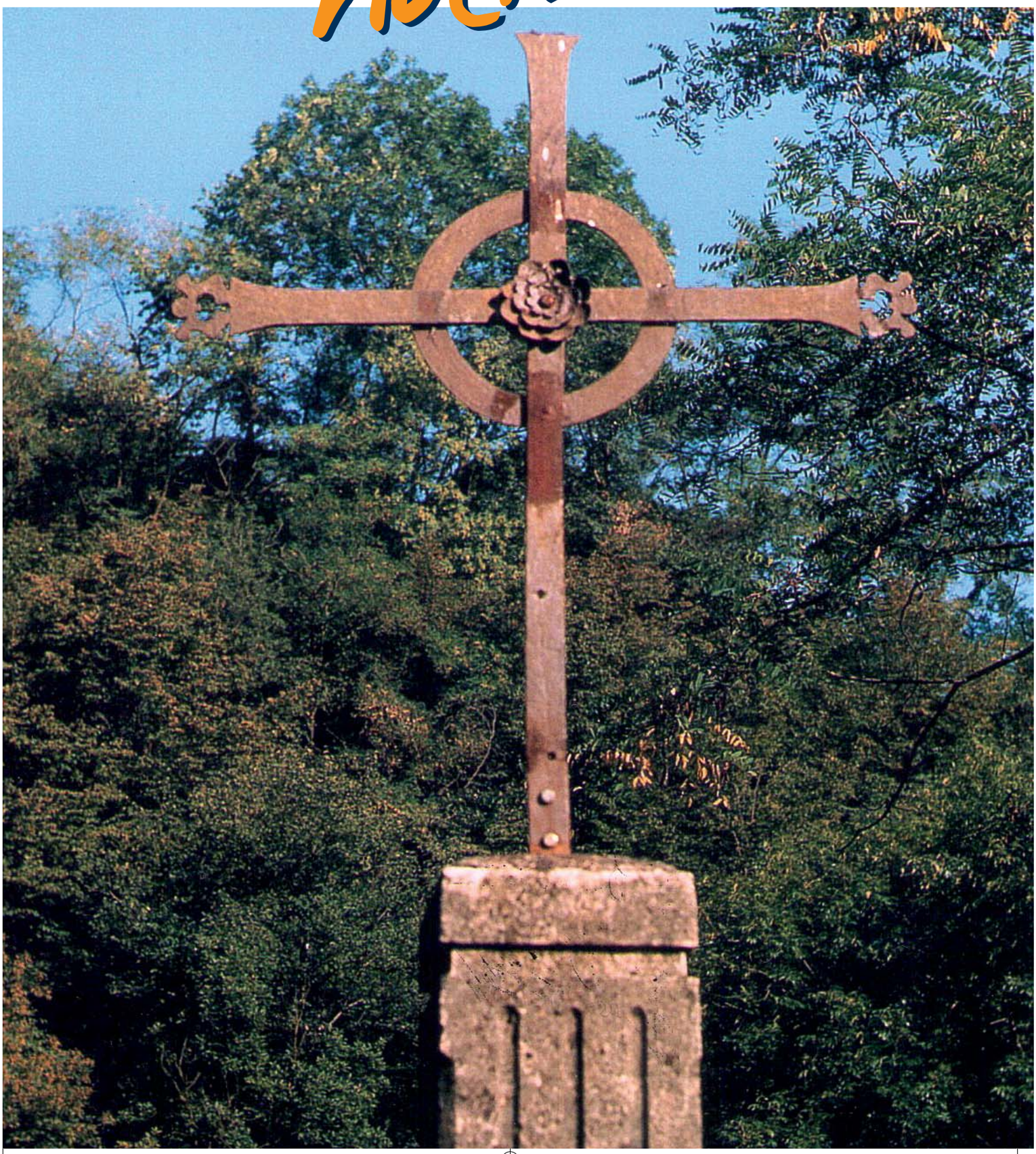
ZOGNOnotizieNOVEMBRE2013 29/10/13 13.40 Pagina 1

ANNO 103 N° 10 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - MENSILE

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB (Bergamo)

NOVEMBRE

PARROCCHIA ZOGNO notizie



Numeri utili e indirizzo

Don Angelo Vigani - Prevosto
Via XI Febbraio, 9 - 24019 Zogno (Bg)
Tel. e Fax: 0345.91083
Mail: viganiangelo@gmail.com
zogno@diocesibg.it

Don Samuele Novali - Direttore Oratorio
Via XI Febbraio, 11 - 24019 Zogno (Bg)
Tel. e Fax: 0345.91138
Mail: bovasamu@gmail.com - oratorio.zogno@tin.it

Mons. Giulio Gabanelli
Via XI Febbraio, 5 - 24019 Zogno (Bg)
Tel. 0345.91972

Don Umberto Tombini
Via Grumello de' Zanchi, 10 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.91141

Suore Scuola M. Cavagnis
Via Cavagnis, 4 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.91246
Mail: suor.nives@virgilio.it

Suore di Romacolo
Via Romacolo - 24019 Endenna di Zogno (Bg)
Tel.: 0345.91091

Monache di Clausura
Via XI Febbraio, 1 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.91130
Mail: monasterozogno@tiscali.it

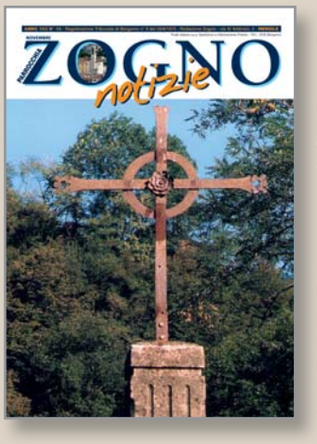
Giorgio Avogadro - Sacrista
Vicolo S. Maria, 1 - 24019 Zogno (Bg)
Cell.: 3388644024
Mail: giorgiosacrista@alice.it

Gianmario Pesenti - Sacrista
Via Degli Alpini, 10 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.94372

Casa Mons. Giuseppe Speranza
V.le Martiri della Libertà, 6 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.91029
Mail: info@rsazogno.it

Casa S. Maria - Laxolo
Via Ca Nöa, 8 - 24012 Laxolo di Brembilla (Bg)
Tel.: 0345.53436
Mail: santamarialaxolo@rsazogno.it

Comune di Zogno - Centralino
Piazza Italia, 2 - 24019 Zogno (Bg)
Tel.: 0345.55011



IN COPERTINA: **Croce col girasole negli antichi cimiteri di montagna**

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel: 0345/91083

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**
Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove1@tin.it
www.corponoveeditrice.it

Orari S. Messe prefestive e festive delle Parrocchie del Comune di Zogno novembre 2013

AMBRIA
Sabato ore 17.00 - Domenica ore 10.30

SPINO AL BREMBO
Domenica ore 9.00

GRUMELLO DE' ZANCHI
Sabato ore 17.00 - Domenica ore 10.00

STABELLO
Sabato ore 18.30 - Domenica ore 10.30

ENDENNA
Sabato ore 17.30 ora solare, ore 18.00 ora legale
Domenica ore 8.30 e 10.30
Dalle Suore di Romacolo ore 7.15 (tutti i giorni)

POSCANTE
Sabato ore 17.00 ora solare, ore 18.00 ora legale
Domenica ore 7.30 e 10.30

MIRAGOLO S. MARCO e S. SALVATORE
Domenica ore 8.30 - Domenica ore 9.45

SOMENDENNA
Sabato ore 20.00 - Domenica ore 11.00

ZOGNO
Sabato ore 18.00

Domenica:
Parrocchia ore 7.00 - 9.00 - 11.00 - 18.00
Clausura ore 7.30 - Carmine Nuovo ore 10.00
Casa di Riposo Mons. Giuseppe Speranza ore 9.00

ZOGNO
S. Messe feriali (mattino)

Parrocchia ore 8.55
Clausura ore 7.30
Casa di Riposo ore 9.00

(pomeriggio - sera)

* Lunedì ore 17.00 San Bernardino o Carmine Nuovo
Martedì ore 17.00 Rasga
Mercoledì ore 18.00 Parrocchia
* Giovedì ore 17.00 Asilo Cavagnis o Foppa
* Venerdì ore 16.00 San Sebastiano, San Cipriano
ore 17.00 Carmine Vecchio

* vedi foglietto avvisi settimanale

Calendario Parrocchiale

NOVEMBRE

Venerdì 1	**TUTTI I SANTI - *"Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore"*** S. Messe in orario festivo - Ore 15.00 Vespri e visita al Cimitero (Ottavario dei Morti)
Sabato 2	COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI In Parrocchia S. Messe ore 8.55 e 18.00 prefestiva; al cimitero ore 10.30
Domenica 3	**31ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Benedirò il tuo nome per sempre, Signore"*** Ore 15.00 Vespri e visita al Cimitero
Lunedì 4	SAN CARLO BORROMEO, vescovo Da lunedì 4 a venerdì 8 in Parrocchia S. Messe ore 8.55 e 18.00, al cimitero ore 15.00 Ore 20.30 Incontro genitori dei ragazzi di 1ª media
Martedì 5	Ore 20.30 In Clausura incontro catechisti: "Laici che evangelizzano"
Mercoledì 6	**Ore 20.30 Consiglio Pastorale Parrocchiale aperto a tutta la comunità** Ore 20.30 Corso Fidanzati
Giovedì 7	20° anniversario della morte del vescovo Clemente Gaddi - memoria dei vescovi diocesani defunti Ore 8.55 In Parrocchia S. Messa di suffragio
Sabato 9	DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE
Domenica 10	**32ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto"*** Ore 15.00 Vespri e visita al Cimitero (Chiusura Ottavario dei morti)
Martedì 12	SAN GIOSAFAT, vescovo e martire Ore 20.30 Incontro catechisti: "Un progetto catechistico" e Corso Fidanzati
Domenica 17	**33ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - *"Il Signore giudicherà il mondo con giustizia"***
Martedì 19	Ore 20.30 Incontro catechisti e Corso Fidanzati
Mercoledì 20	Ore 14.30 Ritiro ragazzi di 3ª media
Giovedì 21	PRESENTAZIONE DELLA B. V. MARIA - *Giornata mondiale per le comunità claustrali femminili*
Sabato 23	**10° anniversario della morte di Padre Bonaventura Rinaldi, ore 8.55 S. Messa di suffragio** SAN CLEMENTE I, papa e martire Ore 18.00 S. Messa con presentazione ragazzi della Professione di fede
Domenica 24	**CRISTO RE DELL'UNIVERSO - *"Andremo con gioia alla casa del Signore"*** Ore 15.00 Ritiro ragazzi di 4ª elementare - ore 18.00 S. Messa con le famiglie Chiusura dell'Anno della Fede e dell'anno liturgico C, del Vangelo di Luca
Mercoledì 27	**6° anniversario della morte di Padre Giancarlo Rinaldi, ore 8.55 S. Messa di suffragio** Ore 14.30 Ritiro ragazzi di 2ª media **Ore 20.30 In Parrocchia Catechesi Vicariale: "Maria di Nazareth - la missione della Madre"** Ore 20.30 Corso Fidanzati
Sabato 30	SANT'ANDREA, apostolo Ore 15.30 Corso di preparazione al Battesimo Ore 18.00 S. Messa con i ragazzi della 2ª media

DICEMBRE

Domenica 1	**1ª DOMENICA DI AVVENTO - *"Andiamo con gioia alla casa del Signore"*** Chiusura Corso Fidanzati Ore 15.00 Ritiro ragazzi di 5ª elementare - ore 18.00 S. Messa con le famiglie Inizio nuovo anno liturgico A, del Vangelo di Matteo
Martedì 3	SAN FRANCESCO SAVERIO, sacerdote Ore 20.30 In Clausura incontro catechisti: "Laici che evangelizzano"
Mercoledì 4	Ore 14.30 Ritiro ragazzi di 1ª media **Ore 20.30 In Parrocchia Catechesi Vicariale: "La discepola Maria - il silenzio della Madre"**
Sabato 7	SANT'AMBROGIO, vescovo e dottore della Chiesa - Patrono della Lombardia Ore 15.30 Corso di preparazione al Battesimo Ore 18.00 S. Messa con i ragazzi della 1ª media
Domenica 8	**IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA - "Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie"** Ore 15.00 Celebrazione battesimale con i ragazzi di 2ª elementare - ore 18.00 S. Messa con le famiglie

Dialogo con il Parroco

La miglior catechesi è l'incontro, il dar valore, l'accogliere, il donare...

Carissimi,
ancora una volta inizio pensando al tempo che scorre velocissimo...
La festa di Tutti i Santi e la Commemorazione dei defunti che celebriamo con trepidazione riempiendo il nostro cuore di tutti coloro che ci hanno donato il loro vivere, le loro esperienze, ricchezze interiori e convinzioni mi fa cogliere il senso della vita che ci ha donato Gesù Cristo: un dono smisurato che rischiamo spesso di non valorizzare appieno rincorrendo solo le cose e non assaporando il bene ricevuto e da compiere.
Siamo immersi nel nuovo anno pastorale e le tante cose a cui badare non ci facciano dimenticare mai l'essenziale che è l'incontro con Cristo e con i fratelli. La migliore catechesi è l'incontro, il dar valore, il comprendere, l'accogliere e il donare.

ATTENTI ALLE ZUCCHE...
Ho letto recentemente in un libro intitolato "Le feste scippate" di Mimmo Muolo che noi cristiani dobbiamo stare attenti a non farci rubare le feste che hanno tutte un'origine cristiana. Sapete cosa significa Halloween? Significa "Vigilia di Ognissanti" ed era in preparazione alla festa dei defunti. Questa festa è citata in un testo irlandese del 1100 detto prosaicamente "La mucca grigia". Halloveen è una festa cristiana e anche le zucche illuminate erano in origine un simbolo positivo: di fecondità da un lato (per via dei numerosi semi, che alludono alla rinascita) e di luce. La luce, appunto, che avrebbe guidato i morti nell'oltretomba.
Perché allora, si chiede l'antropologa Cecilia Gatto Trocchi: "Oggi si celebra Halloveen in discoteche fracassone, si evocano streghe e demoni, vampiri e spettri?"
"Si tratta - dice - di un vero processo di desacralizzazione che l'ambiente consumistico e materialista americano sta imponendo da vari anni. È dimenticato il rapporto coi Santi resta un pasticcio neo-stregonesco, un'evocazione ambigua di forze maligne, una moda horror...".

Come educare alla santità noi cristiani, allora?
Perché dobbiamo far festa dei santi e tentare di conoscerli e riscoprire il senso del vivere che ci è regalato da Cristo? Quale occasione più bella, per noi di Bergamo, impegnarci a preparare la festa della santificazione di Giovanni XXIII! Il suo esempio ci parla dell'essere Chiesa, del mettersi al servizio della Chiesa, del mettersi ognuno alla ricerca di quello che il Signore ci dona "per il bene comune"... Quanto ci dimentichiamo tutti che operiamo e dobbiamo operare "per il bene comune", sempre.!!!

Proviamo fratelli in questo mese di novembre a meditare sulla santità di chi ci ha preceduto nella fede e dormono il sonno della pace. Ho detto tante volte che sono convinto che nei nostri cimiteri sono sepolti tanti santi a cui fare riferimento, da cui imparare a vivere e a donare la vita.
Buone feste e buon impegno a tutti verso la santità!

Angelo prete

Consiglio pastorale parrocchiale

25 SETTEMBRE 2013

Alle 20,35 in aula 5 ha inizio il primo C.p.p. dopo la pausa estiva. Come di consueto si recita insieme la preghiera iniziale e dopo i saluti don Angelo invita don Samuele ad illustrare la Lettera del Vescovo Francesco, distribuita a tutti i presenti. Don Samuele, nello spiegarci tutti i passaggi che il Vescovo ha delineato per affrontare insieme il tema di questo anno pastorale, parte proprio dalla condizione di noi adulti, con un piccolo avvenimento riportato dal Vescovo stesso durante la sua visita nelle missioni africane diocesane, coscienti che possiamo e dobbiamo diventare nuovamente "*uomini e donne capaci di Vangelo*".
Conferma che è necessario vedere una comunità adulta che crede e spera, fatta di persone normalissime, comuni, ma che testimoniano con la quotidianità l'appartenenza a Cristo.
Eucarestia e Carità devono essere caratterizzate dalla coerenza e dalla perseveranza. La prima vera catechesi viene dalla persona, dalle attenzioni che ci scambiamo. E quindi dall'incontro con il Signore che, a partire dal Battesimo, ci chiama a seguirlo.
Passando agli appuntamenti di OTTOBRE, don Angelo informa che l'inizio anno catechistico coinciderà con la domenica della festa della Madonna del Rosario, il 6; dalle ore 16,00, in oratorio iscrizioni al catechismo per elementari e medie e a seguire processione con la statua di Maria e tutti i bambini che le verranno affidati.
Il percorso toccherà anche il vicolo delle suore di clausura. Il messaggio che si intende far passare è che la processione è un "cammino di fede", un momento importante che è collegato e ci collega nel servizio della comunione con la Chiesa.
Don Angelo informa che sta cercando tutti i mezzi per trovare il tempo da dedicare anche agli incontri di catechesi per adulti nella comunità di Grumello; e qui ritorna ancora l'appello del Vescovo Francesco a valorizzare e dare spazio, nelle comunità dove già ci sono, a quei gruppi di persone da preparare e formare per la catechesi degli adulti. Annalisa sottolinea che persone già preparate e formate, grazie alla partecipazione regolare alla Scuola per educatori pastorali e alla Scuola della parola a Bergamo, sarebbero già disponibili ad incontrarsi e organizzarsi per predisporre le modalità di lavoro da concretizzare studiando luoghi e scadenze.
Don Angelo ricorda l'appuntamento del pellegrinaggio vicariale al Santuario del Perello.
Per quanto riguarda il mese di NOVEMBRE, leggiamo insieme sul calendario parrocchiale distribuito a tutti i presenti, i vari appuntamenti della settimana dei morti con le varie messe anche al cimitero e le date per le confessioni di ragazzi e adulti.
Passando alle VARIE ED EVENTUALI, Annalisa ricorda che c'è tempo ancora tutto il mese di ottobre per la raccolta delle firme in favore della sospensione all'uso di embrioni nella ricerca scientifica; ricorda che poi a Bergamo, riprendono gli appuntamenti della Scuola della Parola (il mercoledì) e della Scuola per animatori di gruppi liturgici (il sabato).
Informa poi della novità inerente lo SpazioVolontalibro: alcune ragazze delle superiori su invito di don Samu svolgono un turno alla libreria il giovedì e il venerdì pomeriggio, anche in concomitanza con il nuovo progetto SpazioCompiti, voluto e coordinato da don Samuele, che prevede visite e piccole attività di laboratorio proprio nel locale libreria.
Don Angelo poi, informa che il notiziario parrocchiale da un paio di anni è diventato un costo passivo: considerando che è uno strumento prezioso, che necessita di tante attenzioni, perché è la voce della comunità e racconta le persone che la abitano e che non si può farne a meno, si proverà a farlo uscire comunque in forma bimestrale e verrà consegnato nelle case da volontari. Si conterranno così i costi della stamperia e si elimineranno quelli del servizio postale. Giorgio suggerisce che quello che si risparmia sia comunque destinato ai bisogni della nostra Comunità.
Segue poi un diverbio piuttosto acceso riguardante la fatica di preparare tutti i mesi le varie pagine del notiziario, con tutte le rubriche e i contributi, che da alcuni anni hanno fatto "bello" il nostro Zogno Notizie.
Angioletta chiede come si deve considerare l'esperienza dello scorso mese di agosto che ha visto la sospensione della messa in parrocchia delle ore 11,00. I sacerdoti rispondono positivamente, don Angelo inoltre propone per l'anno prossimo la sospensione anche per il mese di luglio, sempre prevedendo la messa serale delle ore 20,30. L'idea di base è questa, ma si riserva di pensarci a tempo debito e in vista di ulteriori cambiamenti e priorità future.
Alle ore 22,30 la preghiera finale e l'arrivederci a novembre.

Fulvia

La morte nella cultura popolare del passato

Come primo aspetto: si considera la morte alla maniera monastica come la lotta all'estremo tra Dio e il diavolo, per cui si dà grande valore al problema del bene e del male che attraversa tutta la storia dell'umanità, evidenziando la morte del giusto timorato di Dio in contrapposizione alla morte del peccatore che rimane avvinto nelle spire dell'antico serpente tentatore. I metodi della buona morte che insegna l'arte del morire, ne esistono per tutti i gusti, o il rito con cui il sacerdote assisteva il moribondo, mettono assai in risalto questo aspetto. Basta ricordare di solito le invocazioni tolte dalle litanie dei Santi: "A morte perpetua... et insidiis diaboli, libera nos, Domine"!
Si è conservato l'uso, sino a poco tempo addietro, di tenere l'acqua santa, benedetta il sabato santo, sul comodino o in piccolo acquasantiere appese al lato del letto, sia per fare il segno di croce e sia per aspergere il letto medesimo alla fine di mettere in fuga la presenza del diavolo durante il riposo o in caso di morte, menzionando le parole ammonitrici di S. Pietro: "Fratres vigilantes estote, quia diabolus circuit quaerens quem devoret... cui resistite fortes in fide...". Anche la grande devozione sia a San Michele Arcangelo, che ha sgominato l'antico tentatore raffigurato frequentemente negli ex-voto e nei cimiteri, e sia a Sant'Antonio Abate, che ha lottato vittoriosamente nel deserto contro le tentazioni del demonio raffigurato come un caprone cornuto, messo in fuga tra gli animali domestici dei quali è considerato come protettore. Si ricorda ancora, a prova di ciò, l'uso di proporre i novissimi nella predicazione, in particolare durante la missione predicata al popolo periodicamente, in cui si rappresentava, attraverso il famoso dialogo, la scena dell'angelo buono e dell'angelo cattivo, che divenne poi il dialogo dell'ignorante e del sapiente. Si usava pure tenere il teschio rilegato nella corona del rosario, come richiamo alla buona morte per vincere le tentazioni del diavolo. Non dimentichiamo neppure la disposizione voluta dal Codice di Diritto Canonico, di escludere dalla sepoltura ecclesiastica i peccatori pubblici e tutti quanti rifiutavano di ricevere i conforti religiosi in punto di morte; esclusi anche dalla sepoltura in terra benedetta. È da ricordare inoltre il "Vade retro, satana, et da locum Spiritui Sancto", esorcismo proprio del rito del Battesimo, prima di introdurre in Chiesa il battezzando, e ogni volta che si volevano esorcizzare gli indemoniati, ritenuti tali. Secondo questa mentalità, anche Cristo in croce dovette lottare contro l'assalto del demonio che trascinò i progenitori sull'albero del peccato...

Un secondo aspetto: esiste anche questo secondo aspetto, fortunatamente assai più interessante per la nostra cultura vallare, che colloca la morte nell'ardito della vita che si rinnova: tutto ciò che si riceve al mondo, compresa la vita, raggiunto il suo scopo, bisogna riconsegnarlo. L'anziano, come il nonno e la nonna, raggiunta una certa età, deve accontentarsi per cedere di buon grado il posto alle generazioni incalzanti. Si costuma affidare ai proverbi, fonte della sapienza della nostra gente, incalzante, il significato di tutto ciò che l'uomo è chiamato a celebrare nei diversi momenti e circostanze della propria vita. "Me cét ol màs" si usa a dire, ovvero "quando l'rìa'l tò dé, me leà i archècc e'ndasèn" e ancora: "Mè faga pòst

Noèmber

Mons. Giulio Gabanelli

A l'è ol mìs dei mórcc
che spalancàt la pórta
i è'ndàcc al mónt de là
co l'anima mia morta!

Con chèi che i rèsta'n cà
la sèrf amò a pregà
per confortài de cör
töcc chèi ch'è dré a löcià!

S'è s'cór al camposant
s'va mìa de dìsperàcc
perché chèi che i sta sóta
con Cristo i sè salvàcc!

Ol föch del purgatòre
L'è mìa öna furnàs
se'm bràs al nòst Signùr
i mórcc i pöl salvàs!

Per chèsto'l mìs dei mörcc
al sèrf per fàm capì
che s'mör a chèsto mónt
ma per indà a gudì!

Ghè piö de sènt a dì
che s'brüsa al pürgatòre
compàgn de ciarighì
che i strìna de dolóre!

Come se'n fös in véta
al mónt pié de dulùr
'ndo stróa piö ol riméde
gnà col piö brào dutùr!

a'ca i òter"! Ma l'anziano non se ne va a mani vuote, bensì con la missione di rispedire di qui l'erede in cui il nonno e la nonna continua la sua sopravvivenza. Muore il nonno ma nasce il nipotino desiderato in tutto simile al nonno, sia somatologicamente che psicologicamente, per cui si usa a dire: "A l'è la memoria de me poér pader "oppure": A l'è'llitràcc del so pòer nono, o de la so poera nona". Riemerge qui un'ipotesi di reincarnazione. C'è sempre un ritorno nella vita che esige la morte come cambio di guardia. Praticamente è la vita che si rinnova con le sue leggi immutabili che bisogna sempre tener presente. "Se i rìa i scècc, i g'à de 'ndassen i ècc"" Si osserva infatti: "La roda de la éta la pirla sèmper e nigü i la ferma"! Il fatto di poter morire nel proprio letto era ritenuta una gran fortuna: "A l'gà ìt almeno la fürtüna de mör in del sò léce"! Si immagina che vengano a prenderti i tuoi morti. Ovvero: "A l'è ol Signùr che l'cala zò la sesta". Questa è una visione serena della morte, propria di chi crede alla vita. Quindi anche la morte appartiene alla vita. Bisogna avere la fortuna dì poterla sempre gestire in prima persona, la vita: come si vive, si muore. Ci rimangono comunque ancora molte eccezioni da considerare, come la morte tragica o improvvisa che è sempre stata ritenuta una gran disgrazia.
Un altro concetto interessante comune a tutta la valle, e non soltanto, è il valore che si da alla morte come mezzo di espiazione: "La mórt la cancela töcc i dintörcc". Tutti si levano il cappello davanti alla morte anche della persona più infame. Nessuno può delegare nessun'altro a morire per sé, come Cristo che è morto per tutti indistintamente.

Mons. Giulio Gabanelli

Mons. Clemente Gaddi a Zogno per la S. Cresima - 7 maggio 1972

A ricordo

Nel 20° anniversario di morte del Vescovo Mons. Clemente Gaddi
il 7 novembre 2013
ore 8.55 in Parrocchia S. Messa di suffragio

Ol Brèmb in piena

Come töcc i laùr, à stomònd la natüra i là fànasbràe,
indèlvègngrànccc i sefà 'l caràter e i fenesdèèssàe,
olBrèmb al nas in sima la val a grignét, col'aquaciàra,
contét de comensà laétaalégher e sénsa la bocaamàra.

L'se dièrtea córzó in mès ai sas gnamò mia rotóncc,
sénsapensà che l'sòsentér e l'so lècc i è zamòpróncc,
l'völvègngrànd e l'se taca a la tèta de töcc i so ràm,
l'è 'ngùrd, l'fà capì che l'völèsfórtsénsa patì la fàm.

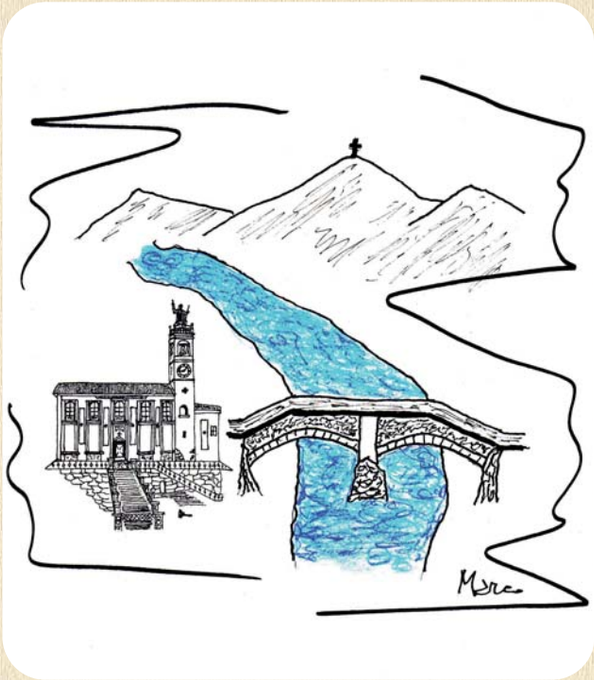
Piö che dèlbèl, l'è amisdèlbröttép, e di sòtemporài,
l'diéntaboriùs, al se 'n gròssa e l've prónt a töcc i mài,
l'se 'ntróbia e come ü ciòch l'fàfadiga a tègn la strada,
al pèrt la pasiènsa e la resù, l've ólt e l'parte la rügada.

La otegnìtchèl che l'vülìa e l'è prónt per dìentàfüriùs,
al varda 'n fàciapiö a nissü e l'fà sentìnóma la sòùs,
tötchèl che l'trùasölpercórs i la fàsò e i la purtavià,
l'fàsènsapermès ma con pretése l'te dìs do l'völ rià.

L'se fà strada do gh'èstrécc e do gh'èlargh al tira l'fiàt,,
olsòlècc l'völvédelbélnèt da i römete che i à 'mpiantàt,
al resiste nóma i sàles che i se piega sénsamolài sòraìs,
col rödela di sòsàs li sfrantömatöt e l'fa nèttöcc i paìs.

Al tùrna 'l béltép col célseré e 'l sul, ormài l'sé sfogàt,
l'diénta la sòaqua amò ciàra a fàèt i serés che l'à pogiàt,
l'è turnàtcóme prima, l'resta ü stràs o dùògneboschèl,
a sventolà e testimonià de chèla piena 'ndo l'riàaollièl.

Marco Pesenti



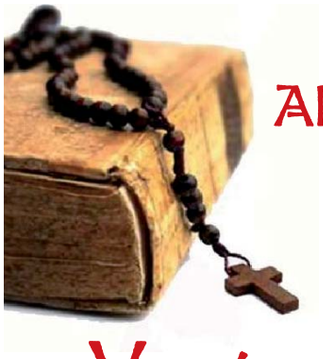
PELLEGRINAGGIO VICARIALE AL SANTAURIO DEL PERELLO

Il Pellegrinaggio Vicariale di quest'anno ci ha portato al Santuario del Perello.
Il ritrovo è stato fissato alla Passata per il 29 settembre con tutti i parroci e parrocchiani del vicariato.
Dalla mattinata, piuttosto autunnale con pioggia e nebbia, non speravamo nulla di buono per il pellegrinaggio in programma. Così ci siamo attrezzati con ombrellini e stivaletti; ma la Madonna del Perello ci ha preparato un pomeriggio senza pioggia e denso di preghiera e di raccoglimento.
Dalla Passata ci siamo incamminati verso il Santuario recitando il S. Rosario in silenzio, nonostante fossimo un gruppo molto numeroso, soprattutto il gruppo di Brembilla arrivati in pullman!
Abbiamo pregato per i bisogni della nostra società fermandoci ad ogni mistero con l'aiuto di un foglietto sul quale abbiamo potuto seguire le varie riflessioni e invocazioni.
La Croce posta davanti alla processione veniva portata a turno da varie parrocchie e stava ad indicarci che le fatiche, condivise, sono meglio sostenibili.
Solo con l'aiuto di Gesù e della sua e nostra mamma celeste Maria, possiamo superare qualsiasi difficoltà e divisione.
Arrivati al Santuario Don Angelo ha celebrato la S.Messa insieme a tutti gli altri parroci del vicariato.
Il vangelo di Luca ci ha ricordato che il povero Lazzaro una volta morto, fu portato dagli angeli accanto ad Abramo, mentre il ricco, di cui non si menziona neppure il nome, morì e scese agli inferi chiedendo pietà per sé e per i suoi

fratelli perché fossero avvertiti in tempo. Ma Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti".
Tutti abbiamo un impegno verso i nostri fratelli perché nella nostra società le povertà sono tante, materiali, ma anche e soprattutto spirituali. Ogni persona ha la sua dignità, sia esso povero o ricco, sia bianco o nero, e tutti dobbiamo credere in Gesù Risorto.
Ringraziamo la Madonna e coloro che ci hanno proposto questo momento di preghiera condivisa... Gesù diceva: "...Quando due o più sono raccolti a pregare nel Mio Nome, io sono con loro!".

Natalina

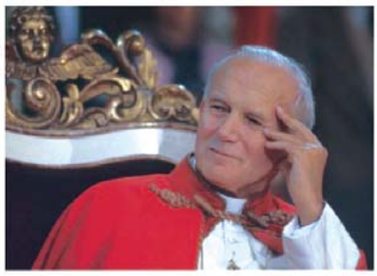
Amici della Classe 1928

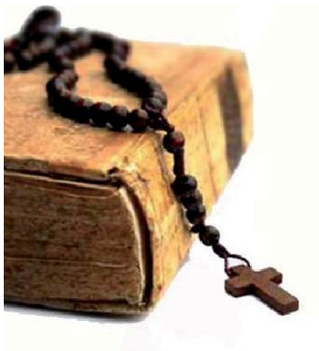


27 APRILE 2014

Vengono proclamati Santi

Sul prossimo numero comunicheremo il programma e la proposta del pellegrinaggio a Roma. L'iscrizione e la partecipazione saranno da comunicare direttamente all'ufficio di Curia Diocesana.

GIOVANNI XXIII		GIOVANNI PAOLO II
		
Angelo Giuseppe RONCALLI		**Karol Jòzef WOJTYLA**
25 novembre 1881	**Data di nascita**	**18 maggio 1920**
Sotto il Monte (Bergamo)	**Luogo**	Wadowice (Polonia)
Patriarca di Venezia	**Titolo in Conclave**	**Arcivescovo di Cracovia**
Segretario del vescovo di Bergamo Diplomatico-nunzio apostolico Cardinale dal 1952	**Iter ecclesiastico**	Docente di filosofia Arcivescovo di Cracovia Cardinale dal 1968
28 ottobre 1958	**Elezione**	**16 ottobre 1978**
"Mater e Magistra" (1961) "Pacem in Terris" (1963)	**Le encicliche più note**	"Redemptor hominis" (1979) "Laborem exercens" (1981) "Centesimus annus" (1991)
1958 ospedale Bambin Gesù 1958 carcere Regina Coeli 1962 Loreto (Santa Casa) 1962 Assisi (Basilica S. Francesco)	**Le principali "uscite"**	146 viaggi in Italia 104 all'estero; 1.162.000 i Km percorsi, oltre 3 volte la distanza Terra-Luna
3 giugno 1963	**Morte**	**2 aprile 2005**
3 settembre 2000	**Beatificazione**	1 maggio 2011

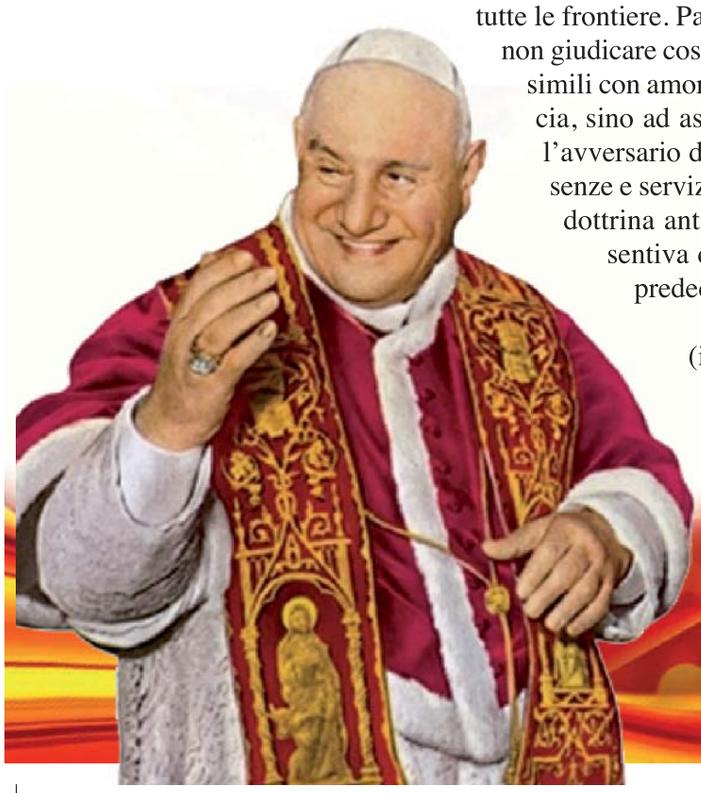


PAPA GIOVANNI XXIII

"È giunto il momento di riconoscere il segno dei tempi... e di guardare lontano"

La sua elezione fece molto scalpore, perché di un uomo introdotto nella cronotassi dei papi ad anni 77!
Quando il 4 novembre di quell'anno, Giovanni XXIII si presentò al mondo con figurazione biblica: "son io, il vostro fratello Giuseppe", (Gn 45,3), delineava il suo programma pontificale in modo inequivocabile:
"*Più che l'agire, interessa conoscere lo spirito e le finalità del fare. Ogni pontificato prende fisionomia dal volto di chi lo impersona e lo rappresenta. È certo che le fisionomie di quanti papi si succedono nel corso dei secoli si riflettono, o meglio si devono riflettere sul volto di Cristo, il divino Maestro che percorse le vie del mondo per diffondere buona dottrina e luce di meraviglioso esempio. Ora l'insegnamento divino e la sua grande scuola sono riassunti nelle parole di lui: imparate da me che sono umile e mite di cuore (Mt 11,29). Dunque la grande mitezza e l'umiltà. Anime pie, anime fervorose di tutto il mondo, vi supplico di pregare per il papa nell'intenzione di ottenergli l'esercizio della perfezione della mitezza e dell'umiltà. Son ben sicuro che molte grazie seguiranno a questo esercizio; e la continuazione dell'opera eminentemente spirituale del padre di tutti i fedeli, recherà immenso servizio anche a tutto l'ordine sociale contemporaneo e alle realtà terrestri.*"
Di fatto, cordiale consenso si coniugò con quella effusione di mitezza e di umiltà: spontanea adesione dei fedeli alle assemblee liturgiche, acclamata partecipazione alle "stazioni" dell'antica Roma e alle borgate periferiche, rinnovato e più esteso esercizio delle opere della misericordia, sino alla pellegrinazione a Loreto e ad Assisi, sino ai giorni del Concilio, sino all' apprezzamento di una eloquenza essenziale, evangelica e profetica, come nei discorsi *Ecclesia christi, Lumen gentium* e *Gaudet Mater Ecclesia*. Quelle allocuzioni segnarono le direttrici e le finalità dell'assise ecumenica:
"*Che è mai un Concilio se non il rinnovarsi dell'incontro della faccia di Cristo risorto, radiante su tutta la Chiesa, a salute, a letizia e a splendore delle genti umane? Problemi di acutissima gravità stanno da sempre sul cuore della Chiesa. Perciò essa li ha fatti ad oggetto di studio attento, ed il Concilio potrà offrire, con chiaro linguaggio, soluzioni che son postulate dalla dignità dell'uomo*".
In ogni secolo la Chiesa si studiò di adeguare il proprio modo di esprimersi alle mentalità, alle situazioni, alle diverse culture, così da far risuonare non solo integra ma comprensibile la parola rivelata.
Qual è stata in sintesi la lezione di Giovanni XXIII? Cosa ha proposto alla Chiesa e all'umanità?
La risposta è nel Vangelo: "Se tu vuoi, tutto è possibile a chi crede" (Mc 9,22).
Con la voce stessa di Cristo, Papa Roncalli ha esortato a credere, a fidarsi dell'onnipotenza divina; ad osare le imprese sovrumane segnalate da Cristo ai suoi discepoli; a percorrere strade difficili ed impegnative, incoraggiando a superare tutte le frontiere. Papa Giovanni, discepolo di Cristo, ripropone questi ed altri temi: non giudicare cose, uomini e fatti se non alla luce della rivelazione; servire i propri simili con amore misericordioso; perdonare sempre, fino ad offrire l'altra guancia, sino ad associare al proprio lavoro e al merito, alla gioia e alla speranza l'avversario di ieri, il non convinto collaboratore di oggi; non arrogarsi presenze e servizi al di fuori della volontà superna. Il nuovo rivestimento della dottrina antica doveva ricevere decisivo impulso da questo papa, che sentiva di interpretare la tempo stesso le ansie dei suoi immediati predecessori e le attesa dei popoli.

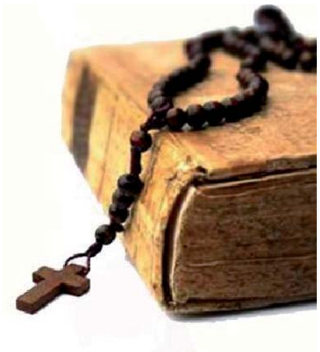
(introduzione a IL GIORNALE DELL'ANIMA)



PAPA GIOVANNI PAOLO II

"Non abbiate paura !
aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!"

Joannes Paulus n. II



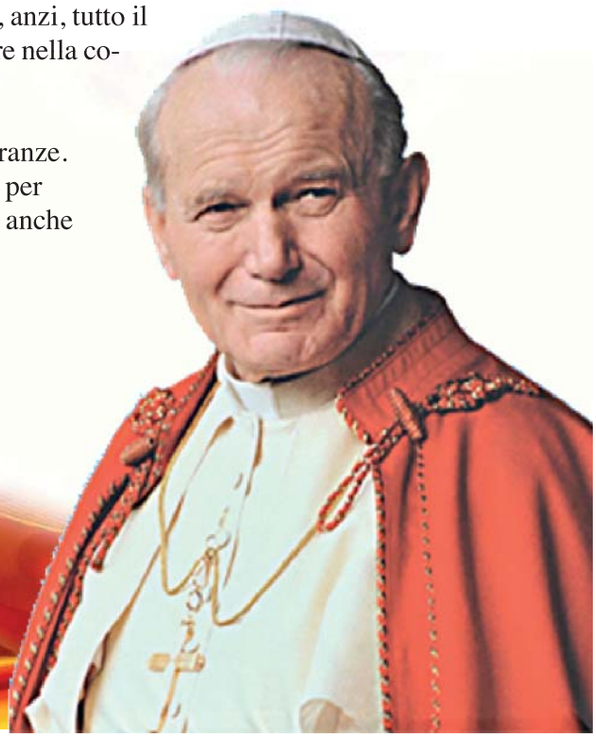
Quando il Concilio cominciò, l'11 ottobre del 1962, Karol Wojtyla occupava uno degli ultimi posti nell'aula: pochi mesi prima era stato scelto come vicario capitolare ed amministratore provvisorio di Cracovia, tuttavia restava pur sempre un vescovo ausiliare. E, appunto per questo, era "confinato" là in fondo, vicino all'ingresso della basilica di San Pietro. Ma anche da là, si vedeva e si sentiva bene e, comunque, nella prima sessione, preferì più che altro ascoltare. E imparare. Non aveva nascosto il suo entusiasmo per l'iniziativa di Giovanni XXIII, non aveva paura delle novità. Era anzi convinto che fosse necessaria un "ottica" diversa nell'affrontare specialmente le questioni relative all'ecumenismo, al rinnovamento liturgico, e ad una più attiva partecipazione del laicato alla vita della Chiesa. Tema questo, al quale uno come lui, cresciuto nella propria fede religiosa grazie anche a due laici, il padre ed un amico catechista, attribuiva una grande importanza. Riteneva infatti che il ruolo del sacerdote nei riguardi dei laici sia quello ministeriale, e che i laici insieme ai sacerdoti formino la Chiesa di Cristo.

Da quel momento, al Vaticano II fu come frequentare una scuola di approfondimento dottrinale e di aggiornamento pastorale. E monsignor Wojtyla volle che l'intera diocesi si inserisse spiritualmente nei lavori conciliari. Si teneva in contatto con sacerdoti e seminaristi. Cercava di destare l'interesse negli ambienti intellettuali, faceva in modo che tutti fossero informati delle tematiche dibattute in aula e del contenuto dei documenti. In questo modo, a Cracovia si viveva quanto accadeva a Roma. Fu dunque notevole il contributo dell'episcopato polacco nel far conoscere la situazione di una Chiesa che viveva sotto il comunismo e che, malgrado la persecuzione e un ateismo aggressivo, era una Chiesa sempre viva e dinamica. All'apertura della terza sessione del Vaticano II, Wojtyla, nominato nel frattempo arcivescovo, compì un notevole avanzamento di posto, verso l'altare. E quella maggior "visibilità" coincise con il passaggio dall'ascolto alla fase creativa, alla partecipazione attiva, dunque all'intensificazione dei suoi interventi in aula.

Monsignor Wojtyla riuscì a prefigurare i tempi nuovi per la Chiesa, sia quella in Polonia che quella universale: infatti non aveva paura del mondo, ma con il sostegno del messaggio evangelico, vi andava incontro senza preclusioni. Appunto perché sapeva individuare i grandi valori del mondo contemporaneo; e dunque riteneva che tali valori, se orientati in maniera opportuna, se santificati, avrebbero potuto essere accolti, recepiti e, anzi, pensava che bisognasse attingere da essi. Lottò per il superamento di un concetto di libertà religiosa negativo, cioè ridotto alla sola tolleranza ed elevandolo invece alla massima espressione della dignità della persona.
Monsignor Wojtyla dimostrò così di non aver affatto paura del Concilio, anzi, tutto il contrario. Nutriva forti aspettative sugli sviluppi che avrebbe potuto avere nella comunità cattolica.

Con grande prudenza, senza pregiudizi, con grande gioia e grandi speranze. Quel tempo della realizzazione del Concilio fu un periodo felice sia per l'arcivescovo di Cracovia (che non pensava mai sarebbe divenuto anche lui successore di Pietro), sia per tutta l'arcidiocesi e la Chiesa.

(Dal libro UNA VITA CON KAROL)



Perché un gruppo Scout a Zogno?

Primi anni '80. Il pensiero che a Zogno sarebbe stato utile costituire un gruppo Scout, nacque dal dubbio che quanto si proponeva ai ragazzi in termini di educazione e formazione non fosse del tutto completo e, che qualche aspetto della formazione dovesse essere ulteriormente valorizzato. Certo, i ragazzi nel loro cammino di crescita avevano, e da sempre hanno, intorno a sé *in primis* la famiglia; poi scuola, parrocchia e oratorio, a volte un gruppo sportivo. La famiglia garantisce fiducia di base, solidità affettiva, stabilità emotiva; la scuola consegna ai ragazzi tutto il sapere che la comunità ha elaborato nel corso del tempo e ritiene indispensabile per la partecipazione alla vita sociale; la parrocchia e l'oratorio con la catechesi curano il sentimento religioso, perché le prime domande di senso si sviluppino in una fede matura, vissuta e testimoniata. Molto dunque quanto offerto in termini di crescita personale, ma forse era necessario porre attenzione alla formazione sociale, all'imparare a stare con gli altri, a rapportarsi con i propri pari in modo positivo, non conflittuale, non difensivo.

Pensavamo a esperienze associative in cui si imparasse a trovare un obiettivo comune rinunciando anche alle proprie posizioni in funzione di un traguardo condiviso, ad accettare il punto di vista altrui e a tenerne conto, a collaborare con lealtà, accogliendo tutti con spirito solidale, a non rinunciare di fronte alle difficoltà, guardandole anzi come a occasioni per maturare e ripartire, ad accettare una responsabilità e a portare a termine gli impegni assunti, a fondare su un nucleo di valori forti, con coerenza, il proprio agire. Sono mete impegnative, che non si raggiungono spontaneamente nell'occasionale incontrarsi del tempo libero, ma necessitano di un percorso diverso, fondato su un progetto di grande respiro e spessore valoriale, capace di accompagnare tutto il lungo periodo della crescita, fino al momento in cui una persona diventa capace e responsabile delle sue scelte.

Nello Scautismo, abbiamo trovato molto di apprezzabile:

- l'attenzione alla globalità della persona in tutti i suoi aspetti: fisico, intellettivo, relazionale ed etico;
- la ricchezza delle esperienze educative proposte nella dimensione adatta alle diverse fasi della crescita: il gioco dapprima, l'impegno pratico in un secondo tempo, il servizio come tappa conclusiva;
- la capacità di valorizzare aspirazioni e valori del mondo giovanile;
- lo spessore del traguardo da raggiungere: portare le ragazze e i ragazzi ad essere donne e uomini realizzati, consapevoli delle proprie qualità e disposti a metterle in gioco, in spirito di apertura all'altro e di solidarietà.

Per tutto questo, costituire un gruppo Scout a Zogno ci è sembrata - allora e oggi - la risposta migliore.

Maria Luisa

La festa per i trent'anni del gruppo Scout

Da qualche tempo ci stavamo dicendo: "nel 2013 sarebbe bello festeggiare i nostri trent'anni di gruppo!" A dirlo erano i "vecchi" capi, che pensavano "un po' di strada l'abbiamo fatta, adesso occorre lasciare spazio ai giovani che vediamo venir avanti così convinti e carichi di nuove energie e di voglia di fare bene";
e anche i giovani capi erano attratti dall'idea della grande festa, di andare a rovistare nelle scatole dei ricordi, di ridere per tutti i visi da bambino stra-piccolo che vedevano nelle vecchie foto.

Così è stato: a fine giugno scorso i primi progetti e la suddivisione dei compiti.
Un gruppetto si è preso l'incarico di progettare la costruzione di un "quasi campo scout" all'oratorio: il portale all'ingresso, la cucina da campo, un grande alzabandiera e spazi per montare qualche tenda.
Un altro gruppetto ha scelto la ricerca storica: la raccolta di tutti i documenti prodotti nel tempo,che ci avrebbero fatto rileggere che tipo di scout siamo stati, per poterlo poi raccontare a tutti in una piccola mostra. Qualcun altro invece ha pensato all'animazione della Messa in parrocchia, al coro e alle prove che si sarebbero dovute poi fare. Poi ancora, chi avrebbe progettato un Grande Gioco nel quale coinvolgere tutti: scout di ieri e di oggi. Infine chi si sarebbe occupato di far arrivare a tutti i quasi 500 soci l'invito per il grande giorno.
La macchina organizzativa è così partita ma, subito dopo, c'è stato l'impegno per i Campi estivi: "lupetti e lupette" in Trentino per il loro fantastico "Giro del mondo in 80 giorni"; "guide ed esploratori" a Barbata in Val Seriana, gemellati con il gruppo dell'Aqui Terme; e i grandi del "novi-clan" in canoa da Treviso a Venezia. L'estate così è volata felicemente e subito dopo ci siam messi, di corsa, a preparare per l'ormai vicinissimo appuntamento del 28-29 settembre.
...Fino alla notte di venerdì 27 abbiamo lavorato ai preparativi, ognuno responsabile del suo spazio e poi il sabato pomeriggio il Campo è spuntato tra pali, cordini, tende da montare, bandierine e striscioni freschi di colori sgargianti.
Davanti al grande fuoco serale il bivacco è stato uno spasso...soprattutto per chi si è messo in scena.
Come in ogni attività scout che si rispetti, la notte è piovuto a dirotto ma nelle tende si è dormito all'asciutto, tanto che le voci per il coro del giorno dopo non sono mancate!
La domenica eravamo davvero una bella squadra: tutti felici e stupiti di rivedere tanti amici con il fazzolettone al collo, tante nuove famigliole con bimbi piccoli e grandi, diverse "giovani pance" in attesa di nuovi bimbi, dei bei giovanottoni e delle spumeggianti donzelle cresciuti come le betulle nel bosco, tanti genitori, alcuni già nonni, commossi e sorridenti!
Dopo una messa festosa, con il rinnovo della nostra Promessa, non potevano mancare la foto di gruppo, un pranzo a cui tutti hanno contribuito con un'infinità di cose buone e la mega torta ...di 1 metro per 1 metro!!!
Siamo stati per un bel po' nel salone dell'oratorio mangiando panini, torte salate e dolcetti, guardando foto e diapositive, ripercorrendo, attraverso la piccola mostra che le ricordava, le tante esperienze vissute e riraccontandoci le avventure di ieri e la nuova vita di oggi.
Nel pomeriggio, nonostante la pioggia, un bel gruppo di irrefrenabili giocatori si è lanciato in una focosa sfida a "roverino", ritornando però ogni tanto nel salone a prendersi una fetta di torta e a bersi un sorso del rinomato "thè scout".
La conclusione della festa è stata una sfrenata corsa a suon di assordanti fischietti per le vie del paese, per arrivare ai piedi della scalinata di piazza Garibaldi dove con una lunga canzone, un po' stanchi ma felici, ci siamo salutati ringraziandoci a vicenda per aver costruito e goduto insieme questa bella giornata.

Giuse

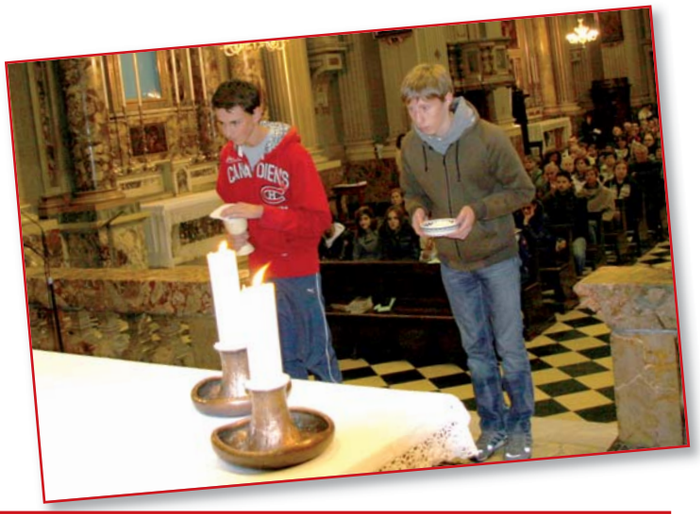
KOINONIA e DIACONIA

Gli Adolescenti di terza superiore si sporcano le mani nella Comunità

Koinonia ovvero COMUNIONE - Diaconia ovvero SERVIZIO E CARITÀ

Con queste parole, domenica 13 ottobre durante la celebrazione eucaristica, i ragazzi di terza superiore si sono presentati di fronte alla Comunità di Zogno per prendersi un impegno importante. *"Come ragazzi di terza superiore, vogliamo "farci avanti", vogliamo iniziare a "sporcarci le mani; desideriamo testimoniare il nostro rinnovato impegno all'interno di questa Comunità.*
Inizieremo simbolicamente da qui a metterci al servizio e a porci in ascolto dei bisogni e delle necessità di chi ci è accanto, senza nasconderci e senza celare che questo passo richiede sicuramente impegno e fatica...
Da questa sera anche tutti voi sarete partecipi e testimoni del nostro "metterci in gioco per gli altri". Vi chiediamo di accompagnarci. Lo chiediamo innanzitutto a voi mamma e papà, lo chiediamo a te don Samu e a don Angelo, lo chiediamo ai nostri animatori e a tutti i ragazzi che condividono con noi l'esperienza del gruppo Ado, e infine lo chiediamo a tutti voi: stateci accanto giorno dopo giorno con la preghiera e con il sorriso!"

Ed è proprio la Comunità che di fronte a queste scelte deve imparare di nuovo a stupirsi, ad ascoltare il rumore delle belle notizie e il profumo di gesti che non fanno paura.
Sì, perché farsi avanti e prendersi un impegno, mettersi in gioco e credere in ciò che si fa, non sono azioni di poco conto, soprattutto a 16 anni.
E allora ecco perché radunarsi e fare festa, gioire insieme di questo "esserci per gli altri"; riscoprire gli Ado accompagnati dai genitori che li guardano, li ascoltano e si fermano un po' con loro per celebrare l'Eucarestia e riconoscere la bellezza della gioia di vivere insieme.
"Ti preghiamo Signore per i nostri figli che crescono e questa sera iniziano un nuovo cammino di impegno di fronte alla comunità.
Aiuta noi genitori a guardare ai nostri figli con affetto autentico e con quell'Amore che educa e non giudica, che abbraccia e non allontana, che Serve come tu hai Servito.
Solo così saremo esempio di vita per i nostri figli.
Solo così saremo le radici di cui hanno bisogno per diventare adulti.
E infine, o Signore, donaci la forza di lasciarli liberi affinché possano intraprendere con decisione la propria strada".
Al termine della celebrazione ai ragazzi è stato donato un grembiule; come Gesù quando nell'Ultima Cena si spoglia e si riveste di un semplice grembiule per lavare i piedi ai suoi fratelli, così l'augurio per il dono e l'impegno del "Servizio nella Comunità". *Chiara*



"Siamo venuti in questo mondo non per noi stessi, ma per fare del bene agli altri. Siamo venuti qui per dare, non per ricevere. Due strade si aprono dinnanzi ad ognuno: servire se stessi o servire il prossimo. Scegliere quale sarà la propria autentica ispirazione di vita. La scelta di se stessi è più comoda, il servizio al prossimo esige un sacrificio. Ma, se ci si riflette, mettersi al servizio di se stessi significa diventare schiavi della propria ambizione e da ciò nasce invidia e insoddisfazione. Mentre nel servizio del prossimo si è liberi, non si lavora per una ricompensa, né in competizione con gli altri. Si è liberi di esprimere il proprio amore: e la cosa curiosa dell'amore è che, più se ne dà, più copiosamente esso ci viene restituito!" [R. Baden Powell]

Lourdes 2013

Carissimi, come oramai sapete, il nostro Pellegrinaggio verso Lourdes è terminato e, come tutti gli anni, voglio parlarvi della nostra importante e meravigliosa esperienza.
Quando si torna da un Pellegrinaggio, non è facile esprimere i propri pensieri e vorresti renderli partecipi in modo positivo, delle tue emozioni, senza tralasciare nulla, tutti coloro che ti domandano come è andata.
Belli e toccanti sono stati i momenti d'incontro con le dame ed i barellieri, con cui ho condiviso il Pellegrinaggio lo scorso anno, ma ancora più emozionante è l'aver ritrovato i tanti pellegrini e gli ammalati che si ricordavano di noi, con tanta gioia.
L'O.F.T.A.L. è una famiglia che si ritrova ogni anno per poter condividere l'impegno preso, verso la Grotta di Lourdes.
Quest'anno, per la prima volta abbiamo viaggiato in pullman, obbligati dalle ferrovie dello stato, per problemi organizzativi.
Da Milano siamo partiti con dodici pullman, due aerei ed un treno, utile per dare la possibilità di trasportare gli ammalati più gravi e con problemi di deambulazione.
L'emozione all'arrivo a Lourdes è immensa. A me le gambe tremano, il cuore batte forte e qualche lacrima bagna il mio viso.
Dopo il primo momento di smarrimento, mi calmo e ritrovo la serenità che ho lasciato lo scorso anno e, come sempre, ho la sicurezza che qualcuno sopra di noi esiste e ci protegge con tutto il suo amore.
Durante il Pellegrinaggio, una Messa mi ha coinvolto in modo particolare. Ho ricordato i miei venticinque anni di matrimonio con Angelo e con noi, tante altre coppie hanno festeggiato i vari anniversari.
In questo Pellegrinaggio si è unita al nostro gruppo una nuova dama, Angela, che ha prestato il suo servizio presso l'Accueil Merie Saint Frai.
Sarà lei a raccontarvi la sua prima esperienza; io ringrazio tutti i partecipanti e rinnovo l'invito per l'anno prossimo ad unirvi al nostro Pellegrinaggio verso la Madonna.

Sely

Il mio pellegrinaggio a Lourdes

Da tanto tempo desideravo ritornare a Lourdes. Nella mia mente e nei miei occhi vi era il ricordo di un posto tranquillo, sereno e nel mio cuore il ricordo dell'esperienza di un ragazza piena di entusiasmo, di voglia di fare e di rendersi utile...

Sono passati diversi anni ma quell'entusiasmo e quella voglia, per fortuna, non mi hanno ancora abbandonata!

Così ho accolto con gioia l'invito dei volontari di Zogno che prestano servizio con gli ammalati e mi sono iscritta per il Pellegrinaggio O.F.T.A.L. di Settembre. Qualche giorno prima della partenza però mi sono sentita molto a disagio; siccome era la mia prima volta da "dama", non sapevo cosa mi attendesse e temevo di non essere all'altezza.

La paura però è durata poco perché il giorno della partenza, appena salita sul pullman, ho respirato un'aria diversa e ho incominciato ad essere tranquilla.

Tranne le mie amiche, non conoscevo nessuno degli altri pellegrini, eppure mi sono sentita fin da subito parte di loro e già all'inizio mi è sembrata una grande famiglia felice. Dopo ben quindici ore di viaggio, finalmente, siamo a Lourdes, ma è sera inoltrata e la stanchezza ha la meglio! Il giorno dopo, certo non ho trovato la Lourdes che conservavo nel ricordo... ma mi aspettavano e dovevo incominciare il mio compito.

Nonostante le difficoltà e l'agitazione della prima volta ho iniziato subito a cooperare con la mia responsabile e le altre dame del terzo piano del "Accueil Merie Saint Frai", che mi hanno sempre rassicurata e sono state molto disponibili a spiegarmi cosa fare e a darmi indicazioni pratiche sul comportamento da mantenere con gli ammalati e su come devono essere trasportati per le funzioni.

Il tutto in un clima, oserei dire, di allegrezza.

Quanto correre, che stanchezza! Ma poi la sera e... finalmente la notte alla Grotta Benedetta!

Lì tutto si ferma ed il sostare davanti alla statua della Madonna, posta li in alto, ti infonde pace, serenità d'animo e preghi adagio, con il cuore, ed accendi una candela perché la sua luce è legata alle tue intenzioni più intime.

Allora capisci che anche l'aspetto più commerciale che è intorno al Santuario non ti tocca più, perché la ricchezza che trovi a Lourdes non è materiale ma è una ricchezza umana: quello che ti riempie il cuore di gioia quando un ammalato che non hai mai visto ti ringrazia per averlo accompagnato, per avergli permesso di vivere ancora una volta questa esperienza. Proprio gli ammalati infatti sono stati la vera risorsa di questo viaggio; nessuno di loro ha mai cercato compassione e non sono state necessarie le parole di conforto ed incoraggiamento, anzi molte volte erano loro a regalarmi un sorriso, sempre sereni e grati alla Madonna per essere ancora lì a Lourdes in quella settimana. Accanto a loro ogni gesto, ogni comportamento, assumeva un nuovo significato: la "Procession aux Flumbeax", la Via Crucis, la Messa Internazionale, sono state tutte occasioni per incontrare, ascoltare, capire!

Ogni uomo o donna, giovane o vecchio, sofferente o meno, ha sempre avuto qualche cosa di bello da raccontarmi e, grazie alla conoscenza di queste persone e grazie anche alla compagnia degli altri volontari, ho dimenticato a poco a poco il mio quotidiano ed in varie occasioni ho ringraziato la Madonna per il dono di questo Pellegrinaggio.

Certo, a Lourdes non si risolvono i problemi magicamente, in quel luogo non si distribuiscono sogni e illusioni, non si cerca fortuna ma si va sempre e solo per Lei.

È Lei che ti chiama e ti cerca!

È Lei che ti dà la forza di continuare a crescere nella tua vita da Cristiano, nonostante le tentazioni quotidiane a cui tutti noi siamo sottoposti.

È Lei che ti dà la capacità di scoprire ed apprezzare la gioia di vivere negli angoli più nascosti, nei tuoi cari, nel fratello sofferente che ti sta accanto, nel povero che ti chiede aiuto, nel compagno di viaggio che come te condivide questa esperienza.

È Lei che ti dona la fede, quella autentica, che ti permette di vivere. A Lourdes c'è la vita!

Ma il tempo passa in fretta, a malincuore si deve ritornare, lascio la Grotta e i nuovi amici. A casa, con il trascorrere dei giorni, ripenso a Lourdes e a quello che ha rappresentato per me e per ciascuno di noi: una vera ricarica del cuore che mi aiuta ad affrontare la vita di ogni giorno sentendo sempre lo sguardo amorevole di Maria.

Un grazie di cuore a Mario, Angelo e Selina, Giovanna, miei compagni di viaggio e la promessa di ritornare a Lourdes con loro il prossimo anno.

Angela

In Oratorio il lunedì e giovedì dalle 13.10 alle 17.45

Con il mese di Ottobre, il nostro Oratorio è ripartito con tutte le sue attività ma, da quest'anno, è 'decollato' un nuovo progetto che intende offrire ai bambini della scuola Primaria la possibilità di trascorrere delle giornata insieme, per studiare, imparare e divertirsi: lo SPAZIO COMPITI.

Ogni LUNEDÌ ed ogni GIOVEDÌ, al termine delle lezioni scolastiche, alcuni volontari accompagnano i bambini in oratorio per il pranzo ed un piccolo momento ricreativo.

Alle ore 14,30 inizia quindi il momento di studio vero e proprio ed i bambini, dopo essere stati suddivisi in piccoli gruppi di livello, svolgono i loro compiti scolastici, con l'aiuto di alcuni volontari (insegnanti ed adolescenti). Il lavoro viene concluso verso le ore 16 per la merenda ed un altro momento di svago e poi, verso le 16.30 arrivano le mamme (attrezzate con ogni sorta di materiale e con un sacco di fantasia) e si iniziano i laboratori manuali-creativi.

È bello vedere questi bimbi che mangiano insieme, che si aiutano nei compiti, che colorano ed impastano con entusiasmo, che creano, progettano e realizzano oggetti di ogni tipo.

È altrettanto bello, però, vedere ragazzi e ragazze che dedicano un po' del loro tempo ai bimbi più piccoli, imparando ad essere corresponsabili e protagonisti dei luoghi in cui anche loro sono cresciuti.

È bello avere un oratorio dove si possano vivere queste cose!

E allora... faccio mie le parole di T. Lasconi per evidenziare un concetto che ritengo molto importante:

"Per qualcuno l'oratorio è il luogo dove poter intrattenere i ragazzi con i più tradizionali giochi, "l'importante è che non stanno per strada"; per qualcun altro è il luogo dove si fa catechesi e si celebra qualche liturgia, "perché oratorio significa luogo dove si prega"; per altri ancora... "è qualcosa di più complesso".

Io sono fra quelli che la pensano proprio così e questa esperienza dello Spazio Compiti, insieme a tante altre, mi ha fatto nuovamente comprendere che:

"l'oratorio non può ridursi né a sala giochi, né ad aula di catechismo, né a bar dove vedere le partite, né a campo dove giocare...l'oratorio è qualcosa di più...".

È l'insieme di tutte queste cose ma è, soprattutto, un ambiente educativo, un modo di stare insieme che aiuta i ragazzi a crescere e a trovare se stessi dentro una relazione unica e personale. Il luogo dove noi adulti siamo chiamati a far vivere ai ragazzi un'autentica esperienza di Chiesa e di Comunità, a partire dalla quotidianità in cui essi vivono, per far crescere, come direbbe Don Bosco: *"degli onesti cittadini e dei buoni cristiani"*.

Betty

Laboratorio di creatività - Spazio compiti -

Lo spazio compiti: un altro modo di vivere l'oratorio per i bambini?, per le famiglie?. No, per tutti noi!!
Ma, concretamente, per chi è il progetto dello Spazio compiti?
È per noi che desideriamo essere una comunità viva che sa condividere gli spazi e tempi in modo costruttivo. Ai nostri bambini, si dà un'occasione bella e preziosa per vivere l'oratorio, un modo nuovo per fare i compiti, per giocare... per crescere insieme e non solo!! Credo molto in questa progetto che abbiamo già sperimentato durante il CRE: educa i ragazzi a responsabilizzarsi, a collaborare, a mettersi in gioco... chiede agli adolescenti e alle mamme impegnate la disponibilità, la pazienza, la capacità di ascoltare, correggere, educare; senza dimenticare che i bambini vogliono da noi grandi, prima di tutto, coerenza in quanto insegniamo e chiediamo a loro.
Lo spazio compiti non è un "servizio" di cui usufruire e tantomeno non vuole "supplire" alla figura del genitore, ma è una collaborazione che si offre alle famiglie una proposta formativa, creativa ed educativa dal sapore comunitario che sta a cuore ad ogni singola persona, in questo caso, i piccoli della nostra comunità.
Questa novità non vuole "smorzare" l'impegno per il catechismo che è innanzitutto per noi cristiani un appuntamento edificante e fecondo, che chiede puntualità, impegno, ascolto, confronto, preghiera... che fa CRESCERE nell'animo spirituale, ma è un opportunità di portare nella vita ciò che si vive a catechismo.
Lo spazio compiti è una possibilità di vivere gli spazi della Parrocchia senza chiusure, si vive insieme e si condividono momenti di gioia con ragazzi di altre culture o religioni.
Lo spazio compiti è visto come un ponte tra la spensieratezza delle vacanze CRE e l'impegno scolastico e catechistico.
Ad ora sono iscritti 40 ragazzi... c'è ancora posto con la possibilità di parteciparvi o solo il lunedì o giovedì, oppure entrambi i giorni.
Vi aspetto

d. Samu

A scuola di educazione civica, per scoprire che... Alpini è bello!!!

Non crediamo sia azzardato dire che, il servizio di leva, con i suoi riti (alcuni belli e altri meno) conseguiva in realtà il prezioso risultato di proiettare tanti giovani fuori dalla protezione ovattata della famiglia, a confrontarsi con una realtà diversa e ad imparare che ognuno di noi ha diritti ma soprattutto doveri, nei confronti degli altri e della società. E gli alpini, sono forse la più bella espressione di questo dato di fatto, proprio perché, smesse le stellette, le loro armi sono diventate le pale e non più i fucili.
Sulla scia delle recenti giornate di festa vissute anche da noi zognesi per l'anniversario del 90° di fondazione del nostro gruppo, proponiamo di seguito alcune impressioni di uno studente diciottenne che ha avuto la fortuna di vivere un'esperienza "di caserma".
Tutto inizia con la proposta venuta dall'Ufficio provinciale scolastico alla sezione Alpini di Bergamo, in collaborazione con il Comandante del 6° Alpini di San Candido, in Alto Adige: vari istituti scolastici hanno la facoltà di proporre una settimana con gli alpini in questa caserma e le adesioni superano di gran lunga i 50 posti disponibili. Dopo una sommaria selezione vengono scelti appunto una cinquantina di studenti, che insieme a volontari del Soccorso Alpino e della Protezione Civile sezionale al seguito, intraprendono questa particolare esperienza.
Sappiamo che per i più giovani, un aspetto delicato è quello della vita di gruppo ed in particolare quello della condivisione in situazioni meno agevoli. Come nelle uscite per adolescenti proposte dal nostro oratorio, (Assisi, Toscana, uscita estiva vallare, vita comune invernale) si impara che di fronte alla fatica hai due possibilità: arrenderti o affrontare la situazione e crescere! Si scoprono i valori dell'amicizia, della collaborazione e del rispetto reciproco, dell'adattamento a diverse situazioni, non sempre le più comode... risvegliando spesso l'inedita soddisfazione di essere capaci di vincere la fatica, il disagio, la prova con se stessi! Basta provarci e volerlo!
"*Ciao! Mi chiamo Sem Gavazzi, ho 18 anni e frequento il terzo anno di scuola al Turoldo, indirizzo Meccatronica. Faccio parte dei 44 ragazzi che hanno vissuto una settimana nella caserma di San Candido ad agosto e voglio raccontarvi la mia piccola esperienza con i soldati alpini. Quando sono partito ero un po' preoccupato perché sapevo che non mi aspettava una vacanza, ma subito mi sono adattato a regole ed orari. All' eremo in caserma ci siamo schierati in riga e i nostri responsabili e guide militari ci hanno spiegato ciò che avremmo dovuto fare e come si sarebbe svolta la nostra settimana.*

Poi, con le coperte e le lenzuola dateci dai soldati della caserma, abbiamo subito imparato a fare "il cubo" per tenere in perfetto ordine le camerate! Il secondo giorno lo abbiamo passato in caserma ad imparare i vari sistemi di arrampicata con il "terribile" istruttore maresciallo Beikircher, (divenuto alla fine il "mitico" Beikircher) per avere delle dritte sui comportamenti e sul materiale da usare quando si vuole andare in montagna o ad arrampicare.

Il terzo giorno siamo andati, con gli istruttori ed in tutta sicurezza, ad arrampicare veramente sulle rocce provando anche una via ferrata. Nei due giorni successivi, dopo una sveglia alle prime luci dell'alba, siamo partiti per un'escursione in alta montagna e siamo saliti a 500 mt: molto faticoso ma al tempo stesso entusiasmante, un panorama bellissimo! Questo giorno per me è stato memorabile, stupendo, perché insieme all'escursione, sul traghetto che ci ha portato per un tratto sul fiume ....., abbiamo ammirato un vero e proprio museo della prima Guerra Mondiale. Inoltre abbiamo camminato nelle varie trincee usate dai nostri soldati e visto i resti degli edifici distrutti dagli austriaci. Il quinto giorno siamo saliti fino a quota 1.000 mt. e dall'alto di quella cima con una croce, si vedeva il confine con le montagna austriache, le Tre Cime.

Il sesto giorno abbiamo invece visitato il Muse della guerra situato in paese, per poi dirigerci verso una palestra per altre arrampicate.

*Durante l'ultimo giorno, trascorso all'interno della caserma, abbiamo parlato con i vari volontari dell'Ana di Bergamo che ci descrivevano in concreto i loro ruoli: i cinofili, gli addetti agli spegnimenti degli incendi boschivi, i fucilieri di marina del San Marco, i vari istruttori, ecc. Cosa mi sono portato a casa di questa esperienza? Metterò in pratica quello che ho imparato? Sicuramente questa esperienza la porterò sempre con me, nei miei ricordi più belli, perché è stata molto più che una "particolare vacanza", è stata una lezione di vita sotto moltissimi aspetti; e soprattutto per il fatto che ti senti capace di portare rispetto anche a persone che non conosci, che non sono solo i tuoi amici. La cucina non è stata delle migliori, ma alla fine il mio piatto era sempre vuoto, perché la fame si faceva sentire e la pasta fredda o poco cotta era proprio un dettaglio! D'altronde, pensavo, mica siamo in un Hotel! Quello che mi ha fatto più riflettere e che mi ha particolarmente colpito, è stato l'alzabandiera... perché fino ad allora per me, la bandiera, non era altro che un pezzo di stoffa colorato. Ma guardando i soldati che la fissano cantando, ho capito che per loro, quella **È** l'Italia. E che sono disposti a difenderla a costo della vita! I momenti dell'alzabandiera mi hanno incoraggiato a pensare di entrare nel corpo militare della Difesa, proprio come alpino, perché il mio sogno ora è indossare la divisa militare e combattere per un mondo senza guerra e più sereno, disposto anche ad andare nelle zone di conflitti e guerre come ora è la Siria.*

Ringrazio l'Ana di Bergamo e tutti coloro che mi hanno permesso di vivere personalmente questa bellissima esperienza! "

Un seme è stato posato, nell'animo di questi ragazzi. Quando il tempo maturerà e molti avranno fatto le loro scelte di vita, quasi tutti ricorderanno questa esperienza con gli alpini: e insieme alle foto di gruppo e all'attestato da esibire con orgoglio, sapranno con certezza che il Tricolore e la Costituzione donati loro dalle penne nere, sono doni che parlano di amore per il nostro paese e per tutti gli uomini, nel rispetto inviolabile dell'uguaglianza.

Sem

L'ULTIMA FRONTIERA DEL SAPERE

Devo ammettere che questo mese è stata veramente dura proporvi un argomento interessante. Avevo diverse notizie papabili per riempire questa pagina di bollettino, ma l'avrei appunto solo riempita proponendovi della semplice cronaca senza lasciarvi quello spunto, quella curiosità che voglio trasmettervi. Poi all'ultimo minuto m'imbatto in una notizia che ha quella marcia in più per agguantare la vostra attenzione ed eccomi qui proiettato a scrivere un articolo d'attualità sul cervello umano, una macchina perfetta ancora inafferrabile per qualsiasi scienziato. O forse no?! Fatto sta che una bizzarra accoppiata americana, costituita dal rinomato neuroscienziato Stephen Kosslyn e da uno sceneggiatore, ha appena dato alle stampe il libro «Cervello alto e cervello basso: rivelazioni sorprendenti su come pensiamo» cogliendo tutti di sorpresa grazie ad una radicale intuizione. Secondo il testo infatti, sostenuto da importanti studi e ricerche, il cervello non andrebbe distinto in emisfero destro (creativo) e sinistro (logico), bensì in parte alta e parte bassa. Eppure la curiosità non risiede tanto nella divisione geometrica, quanto nell'interazione tra alto e basso: pare infatti che dal tipo di utilizzo che ne facciamo, le due porzioni influiscano sul nostro carattere, sulle nostre scelte, sulla nostra personalità, insomma sull'essere noi stessi. Così facendo possiamo riconoscere quattro modalità di funzionamento del cervello che corrispondono ad altrettanti profili: abbiamo il soggetto Dinamico (Mover), il Riflessivo (Perceiver), il Creativo (Stimulator) e l'Elastico (Adapter).

Andiamo ora ad analizzare le principali caratteristiche delle quattro tipologie individuando i rapporti riscontrati tra l'area superiore e inferiore del cervello. Il **Dinamico** sfrutta a propria discrezione le due parti traducendo questa capacità nella pianificazione di obiettivi a lungo termine sfruttando non già l'immediatezza, ma i frutti futuri di un'azione ben programmata: questo pare essere il cervello tipico dei leader che hanno dovuto attraversare e superare un'infanzia difficile. Tra i personaggi Dinamici vengono citati i fratelli Wright, pionieri dell'aviazione, il presidente americano Roosevelt e la conduttrice Oprah Winfrey. Nella categoria dei **Riflessivi** invece compaiono personalità di spicco come il Dalai Lama che sfruttano un utilizzo opzionale e modulare del cervello basso, ma non del cervello alto. Questo approccio li porta ad essere schivi, poco inclini ad apparire, spesso incapaci di realizzare i propri progetti, ma dotati di un pensiero ampio e profondo. Abbiamo poi i **Creativi**, come il golfista Tiger Woods, che pur portando a compimento progetti complessi spesso non si curano delle conseguenze dei propri gesti poiché usano il cervello alto ma non quello basso. Infine ci sono gli **Elastici** che, usando scarsamente entrambe le aree del cervello, non riescono a vedere oltre il presente, sono incentivati a seguire il gregge risultando al più spiritosi e vivaci, ma al tempo stesso dei veri assi dello sport e delle imprese impossibili grazie anche ad una spiccata capacità di lavorare in team. Ora è il vostro turno, provate ad immedesimarvi nella modalità che più vi rappresenta!

Anch'io mi sono messo in gioco andando a rimpolpare il gregge poliedrico degli Elastici ma è ovvio che queste tipologie standard non possano rispecchiare pienamente ogni nostra sfaccettatura, anzi, siamo unici e singolari proprio perché a seconda delle situazioni riusciamo a cambiare modalità, ad adattarci. In effetti è proprio grazie a questa capacità di adattamento che il genere umano si è distinto ed evoluto nella tecnica e nel pensiero.

Dunque, nonostante sia stato divertente calarci nei panni di una singola categoria, anche questa interpretazione del funzionamento cerebrale si può dire incompleta, quasi a testimoniare una volta di più che il cervello resta un incredibile congegno misterioso e al tempo stesso un'unità autonoma estremamente complessa.

Da dove arriva quindi questa apparente perfezione? Come mai l'uomo, pioniere dell'acqua, del cielo e della terra, non riesce ancora a fare breccia in questo suo organo inaccessibile? Paradossalmente abbiamo già conquistato la Luna, siamo sbarcati su Marte e riceviamo segnali da galassie lontane, eppure un intero universo inesplorato è ancora in attesa di essere raggiunto proprio dentro di noi... Ovviamente lasciamo la ricerca e le spiegazioni scientifiche ai luminari del sapere, ma ognuno di noi quotidianamente potrebbe varcare i confini di questo straordinario mondo parallelo, possiamo vederlo come una sorta di esercizio personale per imparare a conoscerci, per rintracciare meccanismi di ragionamento e per svelare segreti d'interazione. Abbiamo un potenziale illimitato, un immenso tesoro che risiede nel nostro intelletto: basta trovare la chiave giusta e aprire finalmente questo fantastico forziere!!

Riki

Invito alla lettura

novembre 2013

Silenzio, intorno: solo, alle ventate, odi lontano da giardini ed orti,
di foglie un cader fragile. È l'estate, fredda, dei morti.

G. Pascoli

Questo libro, nelle sue prime 60 pagine, sorprende per la forma di narrazione proposta: una serie di mail raggiungono la scrittrice che, presa da altri progetti e personaggi risponde un po' seccata alla sua interlocutrice, rifiutando di immergersi nel Medioevo per documentarsi e quindi raccontare in un libro della Santa di Assisi. Ma l'insistenza della giovane alla fine la spunta e ci troviamo così su un duplice binario temporale: una Chiara ventenne di oggi e la Chiara d'Assisi nata nel lontano 1193. *"Ti devi lasciar prendere per mano, lasciarti raccontare della sua storia... e vedrai che non si accontenterà di un thè al limone e dei biscotti all'anice, ma vorrà anche la cena e un letto per dormire..."* così le diceva nelle mail. Questo dialogo poi cessa fino alle ultime pagine del libro, dove riprende. E nel mezzo, questa bella e nobile, destinata ad un ottimo matrimonio, accesasi dal fuoco della chiamata e che si ritrae dal mondo; per abbracciare nella solitudine di un'esistenza quasi carceraria e fatta di silenzio, la povertà e la libertà di *"non possedere"*. Sta qui tutta la disobbedienza di Chiara, in quello strappo creativo alle convenzioni di un'epoca declinata al maschile. La scrittrice ci conduce magistralmente, con attenta analisi socio-storica del periodo, ricca di riferimenti culturali e soprattutto religiosi, da allora fino all'attualità delle parole di Enzo Bianchi, priore di Bose. Numerose citazioni di testi dell'epoca e le raccolte di testimonianze delle consorelle, utilizzate durante il processo di canonizzazione, rendono Chiara viva tra queste pagine. Saggio interessante e vivace per chi ama la storia, cerca di illuminare il volto già luminoso di una donna e di una santa rivoluzionaria, che ha fatto i conti con la povertà, con la fame e con la malattia, con forza di volontà estrema e seguendo solo il suo cuore.

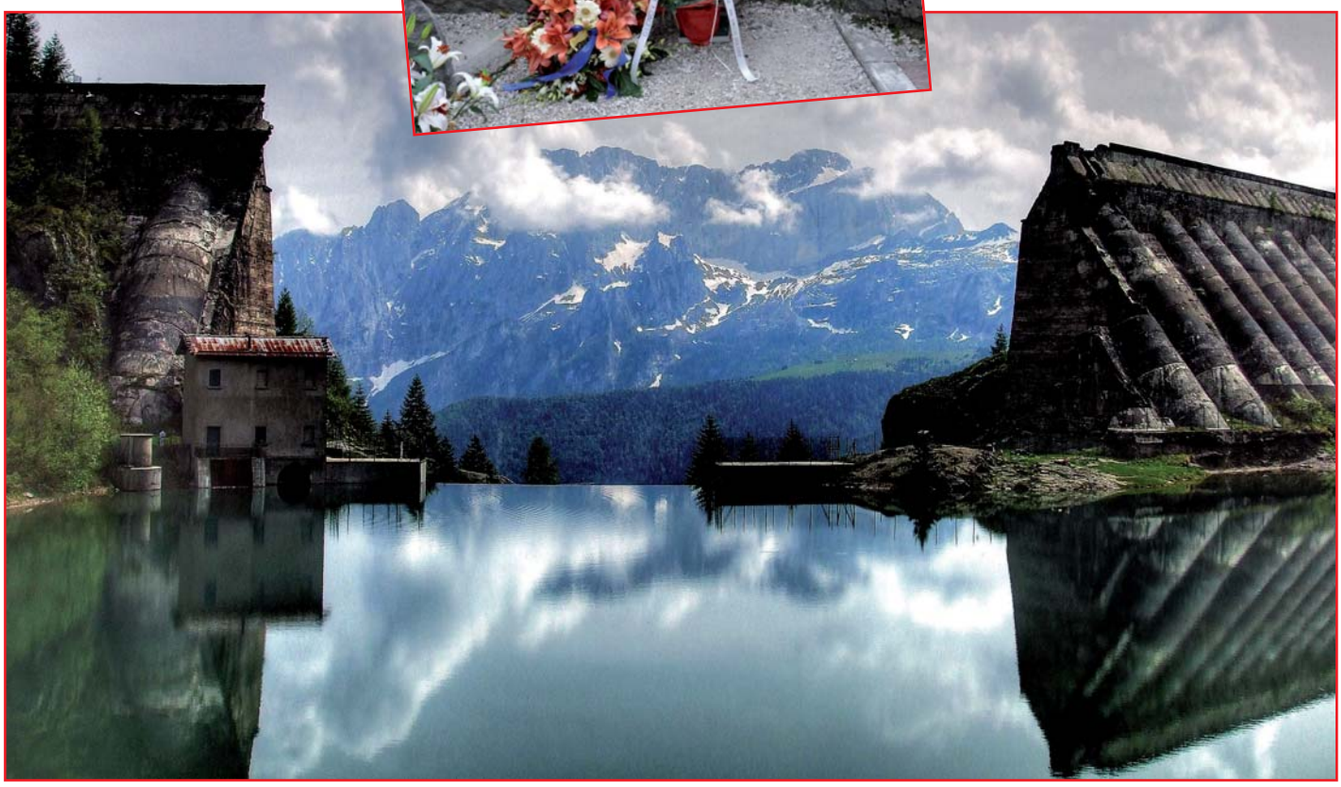
CHIARA D'ASSISI - Elogio alla disobbedienza. Dacia Maraini- Ed. RCS € 17,50 pag. 256

A distanza di un anno da quando me li hanno regalati, ho letto per intero i due volumi che fanno parte del cofanetto "*LA NERA - di Dino Buzzati - Crimini e misteri - Incubi*". Scrittore bellunese nato nel 1906 e morto nel 1972 a Milano, scrive per la cronaca del Corriere della Sera e del Corriere d'Informazione, per circa 30 anni. Uno tra gli autori italiani del Novecento tra i più originali: infatti dalla sua penna, i delitti e gli assassinii da prima pagina del volume 1 diventano racconti, favole, veri e propri brani di letteratura, nutriti dalla sua immaginazione e dalla sua vocazione letteraria. Nel volume 2 invece, parlando di incubi, si riferisce alla cronaca delle tragedie e delle sciagure dell'Italia (e non solo) nel dopoguerra. Albenga, il disastro aereo sulla collina di Superga, il Polesine, l'uscita di pista di Alberto Ascari, l'aereo precipitato in Val di Sole e quello a Olgiate Olona, la diga del Vajont, ecc. E per finire, alcuni "brevi", così chiamati in gergo, su fatti di cronaca cittadina, per lo più imbrogli e furti, piccoli affreschi di una Italia semplice e un po' ingenua; da paragonare a quello che ci viene detto oggi da quotidiani e televisioni...

LA NERA di Dino Buzzati. Crimini e misteri-Incubi - Dino Buzzati - Ed. Oscar Mondadori € 19,00 pag. 408 + 280

1 dicembre 1923-2013
La Diga del Gleno

Quest'anno ricorre per noi bergamaschi un altro triste anniversario, il 90°, per quanto riguarda le tragedie legate alle dighe.
Primi anni '20 del secolo scorso: siamo nel periodo del primo dopoguerra. Le popolazioni si stanno lentamente riprendendo dai drammi e dai lutti del primo conflitto mondiale. C'è grande sete di lavoro e di energia per rifornire la nascente industria. Perché non sfruttare l'unica fonte di energia presente sul territorio, la potenza delle acque che scendono dalle valli e che da sempre forniscono energia meccanica a folli, mulini, magli e segherie, per alimentare le centrali elettriche? Prima, però, bisogna "dominare" questa enorme forza, bisogna costruire le dighe per imbrigliare e regolamentare il flusso dell'acqua. In parole povere, ciò significa lavoro in zone montane particolarmente povere e disagiate sia per le opere di costruzione sia per il mantenimento, il funzionamento e il controllo delle stesse.
Nel 1923 veniva completata in Val di Scalve a 1.500 metri di altitudine la costruzione della grandiosa e impressionante diga del Gleno che raccoglieva le acque del torrente Povo: lunga 260 m., dalla caratteristica forma a "esse", con un'altezza massima di quasi 50 m., questo ciclopico manufatto costruito a gravità e 25 archi multipli (opera allora unica al mondo nel suo genere) poteva contenere tra i 5 e 6 milioni di metri cubi di acqua (proviamo a immaginare un cubo di circa 180 m. di lato pieno di acqua!).
Il 1° dicembre 1923 alle ore 7,15, il tampone centrale della diga cedeva improvvisamente aprendo una paurosa falla di oltre 80 m. che in pochi minuti permetteva il versamento nella valle sottostante di un'onda impressionante che tutto travolgeva al suo passaggio prima di scaricarsi nel lago d'Iseo. I paesi di Bueggio, Dezzo di Scalve, Corna di Darfo furono praticamente distrutti; il Santuario della Madonna di Colere come le centrali elettriche di Povo, Valbona e Mazzunno scomparvero completamente.



Pesantissimi i costi in vite umane: circa 500 persone perirono nell'immane disastro. I loro nomi sono oggi ricordati sulle lapidi commemorative dei paesi colpiti e del ricostruito Santuario della Madonna di Colere, vero e proprio monumento alle numerose vittime.
Il disastro del Gleno ebbe ripercussioni in Italia rallentando ma non fermando la costruzione di nuove dighe (come ben sappiamo in Valle Brembana) e anche all'estero, sia per la presenza di numerosi emigranti delle zone colpite ma più realisticamente per tranquillizzare l'opinione pubblica locale sulla sicurezza delle dighe esistenti, di quelle in progetto e in costruzione.
Oggi si può visitare la diga del Gleno partendo da Pianezza, frazione di Vilminore di Scalve, da dove è possibile, in poco meno di un'ora di cammino, raggiungere l'imponente manufatto.
Sicuramente questo è il modo migliore per rendersi conto dell'immane disastro di quello che è stato chiamato "il piccolo Vajont" e per rendere omaggio alle incolpevoli vittime. *b.*

Bibliografia.

1923 La catastrofe del Gleno, in "L'Illustrazione Italiana", A. L, N. 49, 9 dicembre 1923.
1923 La catastrophe de Gleno, in "L'Illustration Journal Universel, Hebdomadaire, 81 Année, N. 4215, 15 Décembre 1923, pp. 618-619.
1923 "Domenica del Corriere", 16 dicembre 1923.
1924 Blanchard R., La catastrophe de Gleno (Italie) et le barrage de Chambon (Oisans), in "Revue de Géographie Alpine", Tome XII, 1924,Grenoble, Imprimerie Allier Père et Fils, pp. 669-673.
1924 aavv., La Diga del Gleno, Rilievi - Indagini Tecniche - Risultanze - Conclusioni, (con 55 allegati ft), Capriolo & Massimino, Milano, s.d. ma 1924, pp. 82.
1925 aavv., Appendice alla memoria tecnica "La Diga del Gleno", Nuove indagini, nuovi rilievi e risultanze, 15 aprile 1925, Capriolo e Massimino, Milano, s.d. ma 1925, pp. 19+63 allegati all'"Appendice" e 46 alla Memoria "La Diga del Gleno.
1927 Calfas P., Les grandes barrages modernes sont parfois la cause de terribles catastrophes in "Sciences et Voyages", Revue Hebdomadaire illustrée, IX Année, N. 385, 13 Janvier 1927, pp. 1-3.
1984 Bendotti A. (a cura di), L'acqua, la morte, la memoria, Il disastro del Gleno, Biblioteca Comunale di Vilminore di Scalve, Il Filo di Arianna - Segmenti 1, 1984, pp. 43.
1989 Pedersoli G. S., Il disastro del Gleno, Edizioni Quetti, Artogne Brescia, 1989, pp. 338.

Preghiamo con la Chiesa (L'Apostolato della preghiera)

Le intenzioni devono essere precedute dalla recita della preghiera riportata qui sotto:

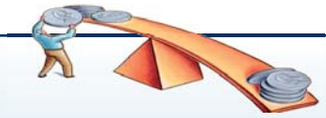
Cuore divino di Gesù
Io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Generale - Perché i sacerdoti che sperimentano difficoltà siano confortati nelle loro sofferenze, sostenuti nei loro dubbi e confermati nella loro fedeltà.

Missionaria - Perché le Chiese dell'America Latina, come frutto della missione continentale, mandino missionari ad altre Chiese.

Dei Vescovi - Perché la fede nella vita eterna ci renda liberi dall'attaccamento al denaro e più capaci di gesti di solidarietà e di condivisione.

Per il Clero - Cuore di Gesù, i pastori del tuo popolo guardino alla tua carità per apprendere a fare dono della loro vita.



Resoconto Settembre 2013

Per la Chiesa	€	770,00
Funerale Mirko Fracassetti	€	200,00
Battesimo	€	100,00
Battesimo	€	50,00
Battesimo	€	50,00
Battesimo	€	50,00
Battesimo	€	100,00
Battesimo	€	150,00
Dagli ammalati	€	180,00
40° di matrimonio	€	50,00
Vendita radio parrocchiale (1)	€	60,00
Vendita libro don Giulio	€	15,00
Assicurazione e acqua casa Marconi	€	500,00

Ricavato offerte libere DVD Mostra Congresso Eucaristico del 1952	€	400,00
M. A. e A. per San Lorenzo	€	500,00
Elemosine 26 ago. - 1 set.	€	880,00
Elemosine 2 set. - 8 set.	€	868,54
Elemosine 9 set. - 15 set.	€	615,18
Elemosine 16 set. - 22 set.	€	550,00
Elemosine 23 set. - 29 set.	€	1.078,16
Festa San Cipriano (16 srt.)	€	294,82
Novena Foppa	€	1.431,46
Foppa (lug. - ago. - set.)	€	306,84
ENTRATE:	**€**	**9.200,00**

Arriva il Natale... il presepe e il suo messaggio pedagogico

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

È appena iniziato novembre ma già nelle vetrine dei negozi e nei grandi centri commerciali si inizia a respirare "il clima natalizio in anteprima". Dico anteprima per non sembrare esagerata ma negli ingrossi dei giocattoli e delle luminarie gli scaffali sono già stati presi d'assalto a metà ottobre dai negozianti che vogliono stuzzicare gli acquisti puntando sulle "novità". Parlando del Natale le tre cose che lo identificano sono: **regali - presepe - albero** e allora spendiamo due parole per valorizzare il significato pedagogico del presepe. Fare un presepe ai nostri tempi è sicuramente un impegno economico ma non è *"cosa da bambini"* tutt'altro!!!!!! È un'occasione preziosa per educare e per educarci: evoca emozioni e gioie intense, sveglia il lato buono, nascosto in ogni uomo, riconcilia la famiglia ed è scuola di bellezza. Il presepe è una riserva di valori: il valore dell'essenzialità, del silenzio, della pace, della gioia e della tenerezza. Per tutto questo il presepe va difeso, protetto e reclamizzato.

Per prima cosa il presepe ci ricorda la nascita di Gesù e questo è di grande importanza in un mondo dove il consumismo rischia di nascondere la vera essenza del Natale. Il presepio tiene vivo il concetto di *"venire alla luce"* troppo poco sottolineato ai tempi nostri con pesanti conseguenze Neruda diceva che *"è per nascere che siamo nati"* e uno psicanalista tedesco osservava*: "Il primo compito della vita è dare alla luce se stesso"*.

Nell'ottica di dover nascere Natale è una festa alta che ci proibisce di avere pensieri bassi. "*Rispondi al suo Natale con il tuo natale"* ci invita Giuseppe De Luca scrittore e si potrebbe dire *"Rispondi al suo Natale con la tua formazione e con la tua educazione"*. Ecco il forte messaggio pedagogico del Natale: diventare "grandi". Messaggio sempre più urgente perché la mancanza di uomini cresciuti, infatti, ci sembra la più grande povertà del nostro pianeta Come possono diventare sequoie i nostri ragazzi che sono solo circondati da bonsai? Un noto proverbio dice: "*Come canta l'abate così risponde il frate"*. Insomma si cercano dei veri adulti e il bello del presepio sta qui: non solo ricordarci il dovere di crescere, ma anche indicarci le vie della vera crescita umana. A presiedere la nascita più vera dell'uomo sono i valori che fanno emergere l'uomo e lo fanno diventare "grande"! Per essere concreti pensiamo ad un San Francesco d'Assisi, per nulla "grosso" ma molto "grande" e su questa scia ricordiamo Gandhi e Madre Teresa di Calcutta. Tre significativi personaggi dal punto di vista morale, spirituale, ma insignificanti dal punto di vista fisico!

Nel presepio sono racchiusi i valori che fanno emergere l'uomo:

- il valore dell'essenziale: nella grotta tutto è sobrio, tutto è ridotto all'osso ESSENZIALE! Non c'è miseria, ma c'è povertà e mentre la miseria degrada, la povertà educa;
- il valore del silenzio: è mezzanotte tutto intorno tace. È sempre così, nel silenzio risplende qualcosa *"chi parla semina, chi tace raccoglie";*
- il valore della pace: per un momento tutto il mondo è in pace, persino l'Impero Romano è in pace e Gesù nasce. Ecco l'uomo nasce nel silenzio, l'uomo nasce nella pace: a Natale tutti si è portati ad essere più buoni, più concilianti. Semplicemente più umani, più educatori;
- il valore della gioia: *"Vi annuncio una grande gioia"* canta l'angelo: *"Oggi è nato il Salvatore"*. Dunque fare Natale significa passare alla gioia e in altre parole significa diventare intelligenti! Nessuno si è mai pentito di essere stato allegro e questo significa che la gioia è un valore indiscutibile, assoluto come l'amore. Ecco perché la gioia ci migliora sempre mentre la tristezza ci peggiora sempre;
- il valore della tenerezza: nella grotta tutto è tenero. Tenera è Maria, tenero è Giuseppe, teneri sono persino l'asino e il bue che riscaldano Gesù. Non importa che la notte sia fredda, nella grotta ci sono cuori caldi!

A questo punto vien da dire: *meno male che c'è Natale la festa più vibrante dell'ano... Non perdiamo quella grotta! Senza di essa, avremmo freddo!* Non abbiate paura di sporcare casa con muschio e statuine: FATE IL PRESEPIO!!!!

Suor Nives

MONDO MISSIONI CENTRO S. MARIA RILIMA

Nel mese di Novembre sarà presente l'equipe dei M.S.V.S. Medici Senza Vacanze Belgi per la normale missione di 15 giorni, durante i quali circa 40 ragazzi o bambini disabili con problemi ai piedi e gambe verranno operati.
Sabato 7 settembre, in un breve incontro con il Dott. Manuel, medico chirurgo che presta la sua opera al centro S.ta Maria, attualmente in Italia per un mese di specializzazione sull'ortopedia pediatrica in una struttura della don Gnocchi di Milano, ha illustrato le necessità più urgenti, con la priorità al reparto di sterilizzazione e al rifornimento dell'acqua; purtroppo ne arriva poca e piove sempre di meno!
Ora, vogliamo ricordare Mirko Fracassetti, che, a 39 anni, mercoledì 25 settembre, ha raggiunto la casa del Padre: noi lo ricordiamo come socio e Amico di Augere, per le sue prestazioni di volontario gratuite al Centro di St.Maria Rilima, come fisioterapista nella palestra di riabilitazione con bambini e ragazzi disabili, insegnando le sue tecniche ai fisioterapisti locali. Ci auguriamo che altri volontari seguano il

suo esempio di grande umanità! Il personale del Centro lo ricorda e noi auguriamo a Mirko buon viaggio.
Fondazione Rilima Augere Onlus.
A nome di tutti

Rino

1983-2013 Trent'anni di disegni al Museo della Valle

Sabato 28 settembre u.s., il Museo della Valle per celebrare il 30° anniversario del "concorso disegni" organizzato per gli alunni e gli studenti delle scuole elementari e medie della valle, ha presentato, in occasione dell' annuale Giornata Europea della Cultura, il volume "**1983-2013 Trent'anni di disegni al Museo della Valle**".
Il libro di ben 351 pagine presenta una scelta, attuata da apposita commissione, di alcuni dei numerosissimi disegni presentati dal 1983, primo anno del concorso dal tema "*Come giocavano i nostri nonni*", al 2002, tema del concorso "*Le bande musicali*".

Il merito dell' idea del concorso, del proseguimento dello stesso e del volume qui presentato, è tutto del rag. Antonio Ruch che, pensando a come promuovere la conoscenza del Museo della Valle che allora, dopo tanto impegno e lavoro, muoveva i suoi primi passi, ebbe l'intuizione del concorso, entusiasticamente condivisa dal fondatore e primo presidente del Museo, avv. Vittorio Polli e sostenuta dai numerosi collaboratori che si sono alternati negli anni ma che sempre con competenza e dedizione davvero encomiabili hanno permesso il raggiungimento dell'obiettivo oggi sotto gli occhi di tutti.
Per i numerosi partecipanti alla presentazione del volume credo si sia trattato di un'emozione davvero particolare: la ricerca del proprio disegno, l'incontro con i "vecchi" compagni di scuola e, in alcuni casi anche con i propri insegnanti, il ricordo degli anni della scuola elementare e media, i capannelli che si sono formati sfogliando il volume riscoprendo nomi e volti forse un po' appannati dal tempo ma presenti nel profondo di ciascuno, sono sicuramente stati la risposta più bella agli sforzi (anche di tipo economico) fatti dal Museo per portare a termine quest'opera davvero unica.
È il ponte ideale tra il passato e il presente che attraverso semplici disegni fatti da bambini e ragazzi può suscitare emozioni che gli stessi bambini e ragazzi, oggi adulti, possono a loro volta trasmettere ai propri figli e nipoti.
Un volume fondamentale nella storia del Museo e, mi piace credere, anche nella storia personale di tanti zognesi e valbrembanini.

bm

EVVIVA GLI ALPINI!

In occasione dell'inizio della stagione autunnale e per festeggiare la formazione del nuovo gruppo Alpini di Laxolo, le animatrici in collaborazione con il gruppo dei volontari hanno organizzato un bel pranzo tipico alpino a base di una squisita polenta taragna con i cotechini.
È stata una bella opportunità per ritrovarci tutti insieme, ospiti, parenti e amici e soprattutto per conoscere finalmente il nuovo gruppo Alpini, che oltre ad aver partecipato numeroso al nostro pranzo ha conosciuto un po' più da vicino i nostri ospiti. Al termine del banchetto non poteva di certo mancare un bel coro delle loro canzoni più gettonate accompagnate dalle voci dei nostri volontari e ospiti. Parlando poi con i nostri ospiti abbiamo scoperto il perché di tanta importanza e lode nei confronti della figura dell'alpino: rappresenta il loro passato, la lotta, la resistenza e anche un po' la nostalgia dei tempi andati, e nell'immaginario di tutti sono un esempio di generosità e di impegno verso il prossimo. Cogliamo l'occasione per ringraziarli vivamente per aver accettato con entusiasmo il nostro invito partecipando numerosi nonostante fossero molto impegnati in quei giorni per i preparativi della loro festa. Noi speriamo che questo pranzo sia stato l'occasione decisiva per l'inizio di una bella collaborazione futura! Vi aspettiamo presto a Casa Santa Maria!! Grazie!!

Le animatrici *Cristina, Cinzia* e *Grazia*

OPEROSITÀ E CONDIVISIONE A CASA MONSIGNOR SPERANZA

Le api operaie son tornate all'alveare! Terminate le vacanze estive di pausa e riposo, sono ricominciati i pomeriggi di lavoro a Casa Monsignor Speranza. Il gruppo di volontarie che si occupa del mercatino di Natale con settembre si è ricostituito e sta dando vita a pomeriggi operosi in cui vengono realizzati manufatti veramente raffinati e originali che saranno esposti e venduti a partire dai primi giorni di dicembre presso la casa di riposo e alle bancarelle di Santa Lucia che verranno allestite nel centro storico di Zogno.
Ognuna delle volontarie mette a disposizione idee, manualità, tempo prezioso per permettere ai nostri ospiti di vivere l'atmosfera magica del Natale grazie agli oggetti che vedono realizzare giorno dopo giorno e ai pomeriggi di festa che abbiamo la possibilità di organizzare anche grazie al sostanzioso contributo economico proveniente dalla vendita dei lavoretti delle "nostre api".
Da parte nostra e dei nostri ospiti rivolgiamo un sentito grazie a queste splendide donne e a tutte le persone che con la loro generosità verranno a trovarci in casa di riposo.

Le animatrici

Bollettino parrocchiale
Avviso importante!

Cari abbonati e lettori del notiziario parrocchiale;
nella serata di mercoledì 25 settembre 2013 in Oratorio, durante la seduta del Consiglio Pastorale Parrocchiale, dopo aver esaminato e considerato i punti dell'Ordine del Giorno, alla voce Varie ed Eventuali ci siamo confrontati riguardo le necessità e le prospettive del nostro notiziario parrocchiale.
È emerso che le forze della Redazione sono ridotte al minimo essendo composta da tempo da sole 4 persone: da qui la difficoltà di preparare ogni mese articoli e pagine su argomenti interessanti, nonché foto.
Pur avvalendosi di collaborazioni importanti quali possono essere le pagine di don Giulio, delle Case di Riposo, del gruppo Missioni, della Scuola materna, ecc., il lavoro di assemblaggio delle pagine, con la "scaletta" pensata e ragionata tenendo conto degli appuntamenti comunitari che vogliamo sottolineare e portare in evidenza, la correzione delle bozze che richiede tempo, revisioni e ripensamenti, la fatica di presentare argomenti e notizie che abbiano la caratteristica di poter interessare tutti e coinvolgere ogni lettore, concorrono a rendere la creazione del notiziario un impegno non indifferente.
Ultimamente anche i costi della stamperia e del servizio postale sono aumentati e spesso non si riesce a pubblicare il lavoro con la puntualità che si vorrebbe.
Ci siamo chiesti perché sembra sempre così difficile coinvolgere persone nuove: forse per il timore di non poter dare un contributo interessante?
Dopo diversi confronti, il Consiglio Pastorale Parrocchiale, con 27 membri in carica di cui 7 assenti, ha proposto di procedere ad una stampa bimestrale (6 numeri l'anno) anzitutto per alleggerire i costi che esso comporta e quindi per fornire, ai lettori e/o abbonati, una pubblicazione parrocchiale sempre curata, puntuale e piacevole anche nell'informazione!
Pertanto Vi invitiamo a prendere coscienza che, per la buona riuscita di tutto quello che si svolge all'interno dell'Oratorio, della Parrocchia e nei diversi luoghi e ambiti della Comunità di fede di San Lorenzo Martire in Zogno, occorre regalare un po' della generosa partecipazione e collaborazione di ciascuno!

Per il momento agli abbonati del Paese di Zogno e delle frazioni, verrà anche sospesa la distribuzione postale !!! Niente paura, Zogno Notizie arriverà nelle case tramite l'aiuto di 25 persone Volontarie già disponibili, che ringraziamo di cuore sin da ora!

Le uscite bimestrali del notiziario sono così stabilite:

dicembre-gennaio	(entro il 15 novembre)
febbraio-marzo	(entro il 15 gennaio)
aprile-maggio	(entro il 15 marzo)
giugno-luglio	(entro il 15 maggio)
agosto-settembre	(entro il 15 luglio)
ottobre-novembre	(entro il 15 settembre)

Le date tra parentesi, sono i termini entro i quali è possibile far avere a Giorgio sacrista o ai nostri sacerdoti il materiale che chiedete di pubblicare, in particolare per quanto riguarda le foto dei cari defunti, degli anniversari, delle ricorrenze, eventuali articoli o contributi scritti.

I costi dell'abbonamento per il nuovo anno 2014 sono:

Zogno e frazioni:	€. 20,00
Provincia e Bergamo:	€. 22,00
Fuori Lombardia:	€. 25,00
Estero:	€. 30,00

La vendita nelle edicole dal 2014 sarà di €. 3,50

Se volete continuare a conoscere proposte e iniziative della Comunità, rimanendo nostri fedeli lettori e se ve la sentite di proporre qualche cosa di diverso o di nuovo, fosse anche solo un consiglio, vi aspettiamo in Oratorio il primo lunedì del mese, alle ore 15,00, prima dell'uscita del notiziario.
Sperando di esserci spiegati il meglio possibile e di aver incontrato la vostra comprensione e il vostro consenso, Vi auguriamo un buon anno pastorale, nelle vostre famiglie e nella nostra Comunità!

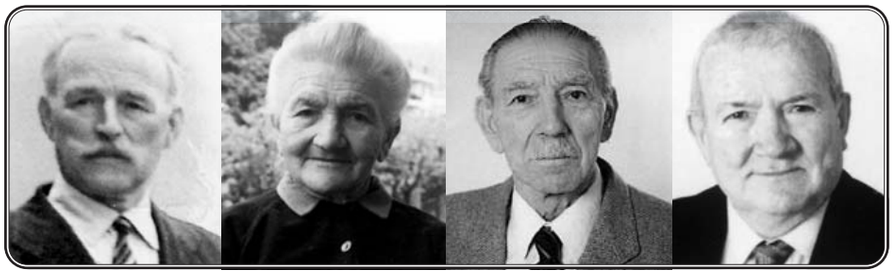
La redazione

Ricordiamoli

"Chi vive e crede im me, anche se muore vivrà"

BATTISTA CARMINATI
† 11 febbraio 1948

MARIA PESENTI
ved. Carminati
† 18 novembre 1986



LORENZO PELLEGRINI
† 30 novembre 1959

DOMENICA SONZOGNI
ved. Pellegrini
† 4 settembre 1979

ANTONIO PELLEGRINI
† 9 gennaio 2003

LORENZO PELLEGRINI
† 2 dicembre 2003

PIERO GHERARDI
† 4 novembre 1973

SANTO GINAMI
† 3 agosto 1982

ANTONIETTA COVELLI
ved. Ginami
† 5 novembre 2010

EMANUEL CERONI
† 5 novembre 1986

CELESTE CURNIS
† 17 maggio 1999

PAOLINA GASPARINI
ved. Curnis
† 19 ottobre 2002

FAUSTO QUARTI
† 11 novembre 1989

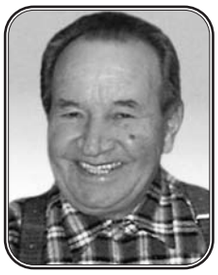
NATALINA CORTINOVIS
ved. Quarti
† 4 aprile 2013

VIRGINIO CAVAGNA
† 13 novembre 1989

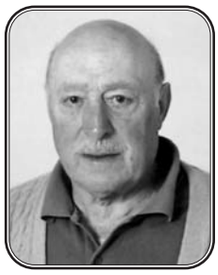
MARIA SONZOGNI
ved. Carminati
† 7 novembre 2002

MARIA RUBIS
ved. Sonzogni
† 13 novembre 2003

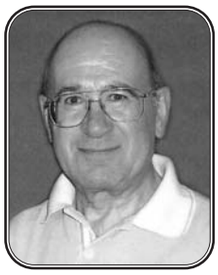
MARTINO SONZOGNI
† 26 settembre 1999



GIUSEPPE RISI
† 16 novembre 2004



ELSON MAZZOLENI
† 23 novembre 2004



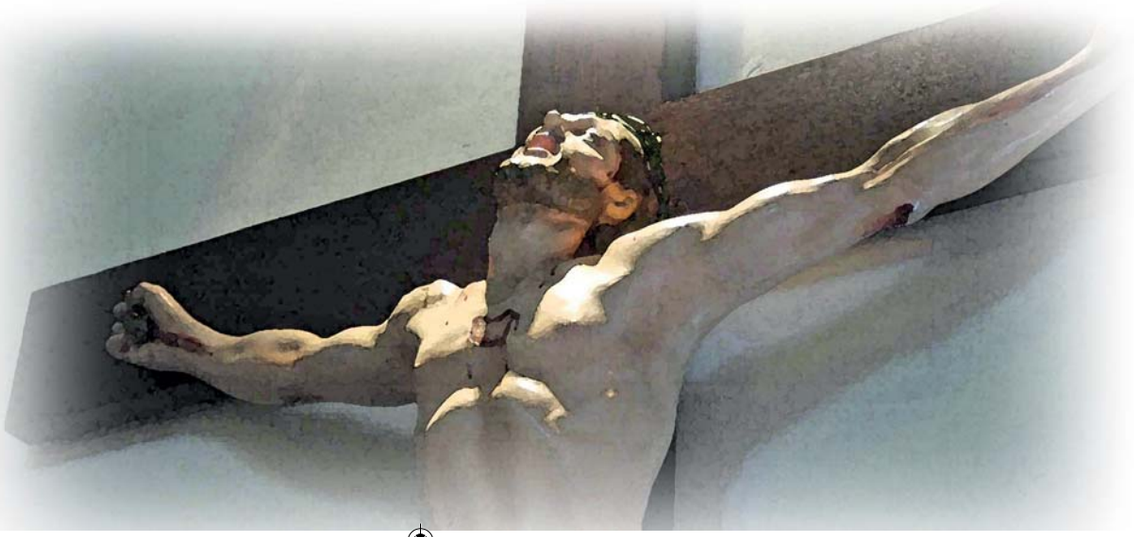
PIETRO EMILIO PESENTI
† 1 novembre 2005

LUIGI CARMINATI
† 27 novembre 2005

ANDREA CRIPPA
† 6 novembre 2006

BRUNO GHISALBERTI
† 18 novembre 2007

PIERINO MAZZOLENI
† 29 gennaio 2011



Ricordiamoli

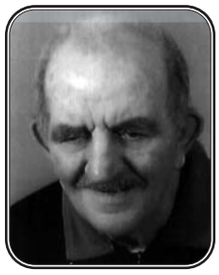
"Chi vive e crede im me, anche se muore vivrà"

ELIA GENTILI
† 3 novembre 2011

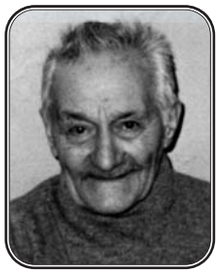
SILVANA SONZOGNI
† 11 novembre 2012

AMABILE PESENTI
ved. Pesenti
† 26 luglio 2013

ALESSANDRO DOLCI
† 10 ottobre 2013



PASQUALE JEMMA
† 12 ottobre 2013



GIUSEPPE RUGGERI
† 10 giugno 2002

Sopra tutti
di un gradino,
auguri nonno Pino.
16 novembre 2013
Alex

MIRKO FRACASSETTI
† 25 settembre 2013

Ciao Mirko.
Ti ringraziamo per essere stato con noi seppure per così poco tempo. Ha vissuto la tua malattia senza mai impensierirci, perché ci amavi e ci hai protetto dal dolore che hai sopportato. E grazie alla tua generosità i tuoi occhi non si sono spenti. Continua dal cielo ad infonderci coraggio e amore per proseguire cono serenità il nostro cammino.

LUCIA PESENTI
in Pesenti
† 19 ottobre 2013

Ciao nonna Lucia.
Ricordiamo i tuoi abbracci, i tuoi baci, i tuoi sorrisi, le ore che passavamo insieme e tu che invano cercavi di insegnarci a cucire e a lavorare a maglia. Amavamo i tuoi piatti squisiti e preparare torte e muffin insieme a te... Ruzzle e le carte erano i tuoi giochi preferiti... Ora che sei un angelo proteggici da lassù e aiutaci nei momenti difficili. Grazie per tutto quello che hai fatto per noi e per quanto ci hai voluto bene. Il ricordo di TE lo custodiremo preziosamente nei nostri cuori e ne faremo tesoro.

Le tue nipotine

Padre BONAVENTURA RINALDI
† 23 novembre 2003

Padre GIANCARLO RINALDI
† 20 novembre 2007

Hanno raggiunto la casa del padre

Sofia Giupponi in Sirtoli, di anni 71 il 25 settembre
Mirko Fracassetti, di anni 39 il 25 settembre
Maria Pesenti ved. Zambetti, di anni 89 il 29 settembre
Alessando Dolci, di anni 90 il 10 ottobre
Pasquale Jemma, di anni 79 il 12 ottobre
Basilio Berlendis, di anni 85 il 15 ottobre
Lucia Pesenti in Pesenti, di anni 66 il 19 ottobre

Battezzati in Cristo

SAMUELE FERRARI di Andrea e Giovanna Perrotta
nato il 23 luglio 2013, battezzato il 13 ottobre 2013

Catechesi Vicariale-Zogno

Avvento 2mila13

Mercoledì 27 novembre
Maria di Nazaret
"La missione della Madre"

Mercoledì 04 dicembre
La discepola Maria
"Il silenzio della Madre"

Mercoledì 11 dicembre
Maria, Madre della Chiesa
"L'amore e la preghiera"

Mercoledì 18 dicembre
Celebrazione della Riconciliazione
a Romacolo

ore 20.30
Chiesa
Parrocchiale
San Lorenzo m.
Zogno

Relatore: Prof.ssa **Maria Laura Mino**
Docente Università Cattolica del Sacro Cuore-Brescia